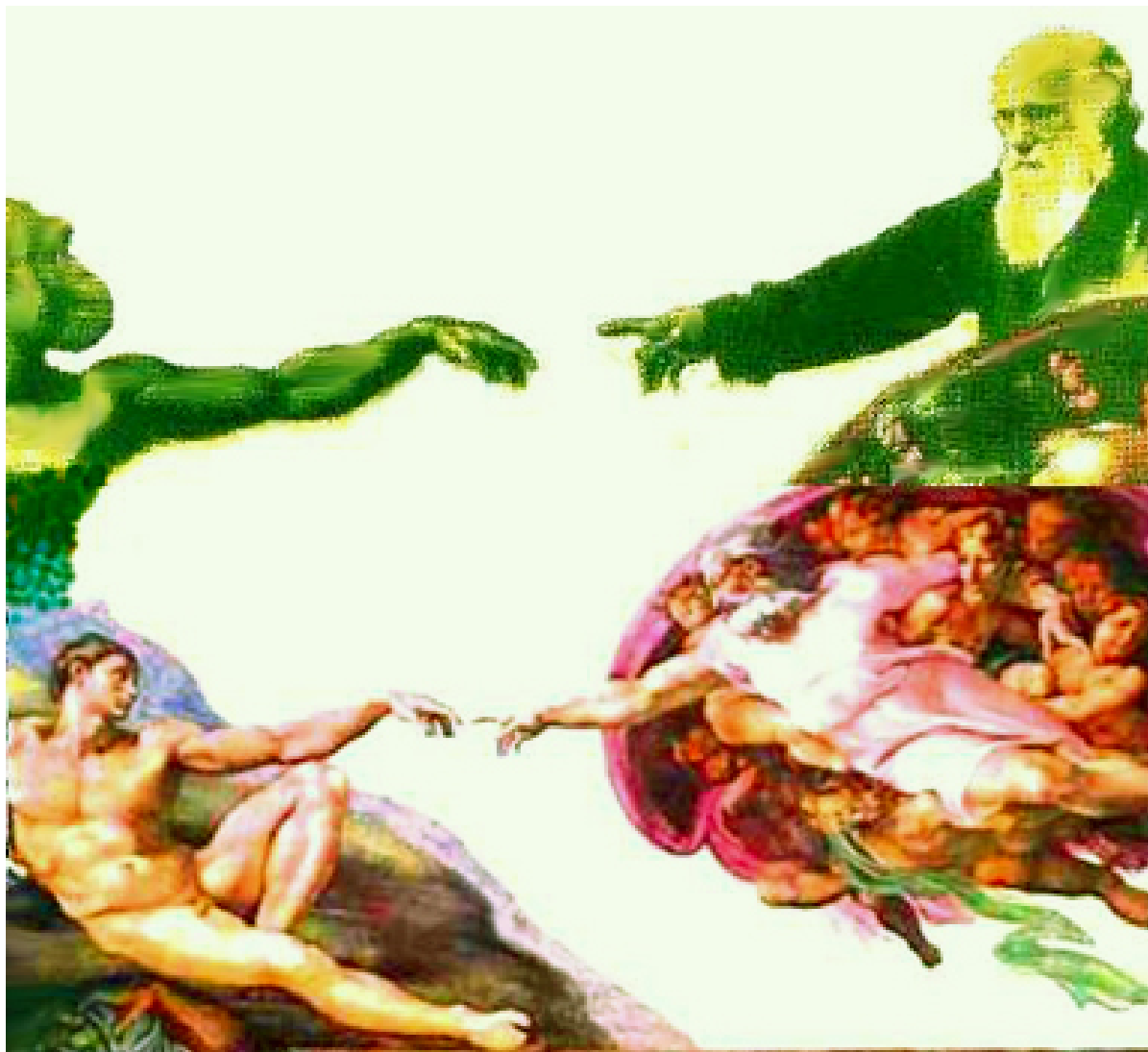


L'Evoluzione



Pablo Martín Sanguiao

*secondo
Maria Valtorta,
Luisa Piccarreta
e altri mistici*

GESÙ PARLA SULLA CREAZIONE DELL'UOMO E SULL'EVOLUZIONE DEI VIVENTI

a Maria Valtorta

“LEZIONI SULL' EPISTOLA DI PAOLO AI ROMANI”

21/28 Maggio 1948

(Ai Romani, 7,14-25)

Adamo era formato di carne oltre che di spirito. Ma non era carnale, in quanto sopra la materia signoreggiavano lo spirito e la ragione. E lo spirito innocente e pieno di Grazia aveva somiglianza mirabile col suo Creatore, in quanto era intelligente, tanto da comprendere quanto supera tutte le cose naturali. L'elevazione dell'uomo all'ordine soprannaturale, ossia alla figliolanza da Dio per mezzo della Grazia, aveva elevato l'intelligenza dell'uomo, già vastissima per il dono preternaturale di scienza infusa e capace perciò di capire tutte le cose naturali, alla intelligenza soprannaturale del poter comprendere ciò che è incomprendibile a chi non vi è predisposto da un dono soprannaturale: del poter comprendere Dio e, in misura minore, di poter essere una sua immagine fedele per l'ordine e la giustizia, per la carità, la sapienza, la libertà da ogni restrizione avvilita.

Splendida libertà dell'uomo pieno di grazia! Libertà rispettata da Dio stesso, libertà non insidiata da forze esteriori o da stimoli interiori. Regalità sublime dell'uomo deificato, figlio di Dio ed erede del Cielo, regalità dominante su tutte le creature e su quel che ora vi è sovente tiranno: l'io in cui fermentano senza posa i veleni della gran ferita.

Quando si dice: “l'uomo, re del creato sensibile, è stato creato con potere di dominio su tutte le creature”, occorre riflettere che egli, per la Grazia e per gli altri doni ricevuti sin dal primo momento del suo essere, era formato ad essere re anche di se stesso e della sua parte inferiore, per la conoscenza del suo fine ultimo, per l'amore che lo faceva tendere soprannaturalmente ad esso, e per il dominio sulla materia e i sensi esistenti in essa. Unito all'Ordine e amante dell'Amore, era formato a saper dare a Dio ciò che gli è dovuto, e all'io ciò che è lecito dargli, senza disordini nelle passioni o sfrenatezza degli istinti. Spirito, intelletto e materia, costituivano un tutto armonico in lui, e a quest'armonia pervenne **sin dal primo momento del suo essere, non per fasi successive, come vogliono alcuni.**

Non ci fu autogenesi e non ci fu evoluzione, ma ci fu la Creazione voluta dal Creatore. La ragione, di cui siete tanto orgogliosi, dovrebbe farvi persuasi che dal nulla non si forma la cosa iniziale, e dalla cosa unica ed iniziale non può venire il tutto.

Solo Dio può ordinare il caos e popolarlo delle innumeri creature che formano il Creato. E questo potentissimo Creatore non ha avuto limitazioni nel suo creare, che fu molteplice, né nel creare creature già perfette, ognuna perfetta secondo il fine per il quale è stata creata. È stolto pensare che Dio

abbia creato, volendo darsi un Creato, cose informi, attendendo di essere da esse glorificato quando le singole creature, e tutte le creature, avessero raggiunto con successive evoluzioni la perfezione della loro natura perché fossero atte al fine naturale o soprannaturale per il quale sono state create.

E se questa verità è sicura per le creature inferiori, con un fine naturale e limitato nel tempo, ancor più è certa per l'uomo, creato per un fine soprannaturale e con destino immortale di gloria celeste. Può pensarsi un Paradiso le cui legioni di Santi, alleluianti intorno al trono di Dio, siano il prodotto ultimo di una lunga evoluzione di belve?

L'uomo attuale non è il risultato di un'evoluzione ascendente, ma il doloroso risultato di una evoluzione discendente, in quanto la colpa di Adamo ha per sempre leso la perfezione fisico-morale-spirituale dell'uomo originale. Tanto l'ha lesa che neppure la Passione di Gesù Cristo, pur restituendo la vita della Grazia a tutti i battezzati, può annullare i residui della colpa, le cicatrici della gran ferita, ossia quei fomenti che sono la rovina di coloro che non amano o poco amano Dio, e il tormento dei giusti, che vorrebbero non avere neppure il pensiero più fugace attirato dalle voci dei fomenti e che lottano per tutta la vita l'eroica battaglia, pur di rimanere fedeli al Signore.

L'uomo non è il risultato di un'evoluzione, così come il Creato non è il prodotto di un'autogenesi. Per avere un'evoluzione occorre avere sempre una prima sorgente creativa. E pensare di avere avuto dalla autogenesi di *una sola* cellula le infinite specie, è un assurdo impossibile.

Per vivere, la cellula ha bisogno di un terreno vitale in cui siano gli elementi che permettono e mantengono la vita. Se la cellula si autoformò dal nulla, dove trovò gli elementi per formarsi, vivere e riprodursi? Se essa non era ancora quando iniziò ad essere, come trovò gli elementi vitali: aria, luce, calore, acqua? Ciò che *non è ancora*, non può creare. E come allora essa, la cellula, trovò al suo formarsi i quattro elementi? E chi le dette, quale sorgente, il germe "vita"? E quando, per ipotesi, questo inesistente avesse potuto formarsi dal nulla, come, dalla sua unica unità e specie, avrebbero potuto venire tante specie diverse quante sono quelle che si trovano nel Creato sensibile?

Astri e pianeti, zolle, rocce, minerali, le svariate numerosissime qualità del regno vegetale, le ancor più diverse e numerose specie e famiglie del regno animale, dai vertebrati agli invertebrati, dai mammiferi agli ovipari, dai quadrupedi ai quadrumani, dagli anfibi e rettili ai pesci, dai carnivori feroci ai miti ovini, da quelli armati e vestiti di dure armi di offesa e difesa agli insetti che un nulla basta a distruggere, dai giganteschi abitatori delle vergini foreste, all'assalto dei quali non resistono che colossi pari loro, a tutta la classe degli artropodi sino ai protozoi e bacilli; tutti venuti da un'unica cellula? Tutto da una spontanea generazione?

Se così fosse, la cellula sarebbe più grande dell'Infinito. **Perché l'Infinito, il Senza Misura in ogni suo attributo, operò per sei giorni, sei epoche, a fare il Creato sensibile, suddividendo il lavoro creativo in sei ordini di**

creazioni ascendenti, evolventi, questo sì, verso una perfezione sempre maggiore ¹? Non già perché Egli imparasse sempre più a creare, ma per l'ordine che regola tutte le sue divine operazioni. Il quale ordine sarebbe stato violato –e si sarebbe così reso impossibile il sopravvivere dell'ultima creatura creata, l'uomo– se questi fosse stato fatto per primo, e prima che fosse stata creata la Terra in tutte le sue parti e resa abitabile per l'ordine messo nelle sue acque e nei suoi continenti, e resa confortevole per la creazione del firmamento; fatta luminosa, bella, feconda, dal benefico sole, dalla lucente luna, dalle stelle innumerevoli; fatta dimora, dispensa, giardino all'uomo per tutte le creature vegetali e animali di cui è coperta e popolata.

Il sesto giorno fu fatto l'uomo, nel quale sono in sintesi rappresentati i tre regni del Creato sensibile e, in meravigliosa verità, la sua creazione da Dio per l'anima spirituale infusa da Dio nella materia dell'uomo.

L'uomo: vero anello di congiunzione fra Terra e Cielo, vero punto di unione fra il mondo spirituale e quello materiale, l'essere in cui la materia è tabernacolo allo spirito, l'essere in cui lo spirito anima la materia non già solo per la vita limitata mortale, ma per la vita immortale dopo la finale risurrezione.

L'uomo: la creatura in cui splende e dimora lo Spirito Creatore.

L'uomo: la meraviglia della potenza di Dio che infonde il suo soffio, parte ² di Se stesso Infinito, nella polvere, elevandola alla potenza di uomo, e dona ad esso la Grazia che eleva la potenza dell'uomo animale alla potenza della vita e condizione di creatura soprannaturale, di figlio di Dio per partecipazione di natura, facendola capace di mettersi in diretta relazione con Dio, disponendola a comprendere l'Incomprensibile, rendendole possibile e lecito l'amare Colui che sovrasta talmente ogni altro essere che, senza un suo divino dono, non potrebbe l'uomo, per capacità e per venerabondo rispetto, anche soltanto *desiderare di amare*.

L'uomo: il creato triangolo che poggia la base –la materia– sulla Terra da cui fu tratto; che tende con le sue facoltà intellettuali ad ascendere alla conoscenza di Colui a cui somiglia; e tocca col suo vertice –lo spirito dello spirito, la parte eletta dell'anima– il Cielo, perdendosi nella contemplazione di Dio-Carità, mentre la Grazia, ricevuta gratuitamente, lo unisce a Dio, e la carità, accesa dall'unione con Dio, lo deifica. Poiché “colui che ama è nato da Dio” ³, ed è privilegio dei figli partecipare della somiglianza di natura. Per l'anima deificata dalla Grazia, dunque, l'uomo è immagine di Dio, e per la carità, possibile per la Grazia, è somigliante a Dio.

Il sesto giorno fu dunque creato l'uomo, completo, perfetto in ogni sua parte materiale e spirituale, fatto secondo il Pensiero di Dio, secondo l'ordine (il fine) per cui era stato creato: amare e servire il suo

¹ - Genesi, 1

² - Nel senso di “partecipazione”, come è detto tre righe più sotto e come è spiegato ne *I quaderni del 1943*, pagg. 366-367 e 404.

³ - 1 Giovanni 4, 7

Signore durante la vita umana, conoscerlo nella sua Verità, e quindi godere di Lui, per sempre, nell'altra.

Fu creato **l'unico Uomo**, quello dal quale doveva venire tutta l'Umanità, e per prima la Donna compagna dell'Uomo e all'Uomo, col quale avrebbe popolato la Terra, regnando su tutte le altre creature inferiori. Fu creato **l'unico Uomo**, quello che come padre avrebbe trasmesso ai suoi discendenti tutto quanto aveva ricevuto: vita, sensi, facoltà materiali, nonché immunità da ogni sofferenza, ragione, intelletto, scienza, integrità, immortalità, e infine, dono dei doni, la Grazia.

La tesi dell'origine dell'uomo secondo la teoria evoluzionista, per sostenere il suo errato asserto si appoggia sulla conformazione dello scheletro e sulla diversità dei colori della pelle e dell'aspetto, che non è tesi *contro* la verità dell'origine dell'uomo-creatura creata da Dio- ma *a favore*. Perché ciò che rivela l'esistenza di un Creatore è proprio la diversità dei colori, delle strutture, delle specie delle creature da Lui, il Potentissimo, volute.

E se questo vale per le creature inferiori, più ancora vale per la creatura-uomo; il quale è *uomo creato da Dio* anche se, per circostanze di clima e di vita, e anche per corruzione -per cui venne il diluvio ⁴ e poi, molto dopo, nelle prescrizioni del Sinai e nelle maledizioni mosaiche, così severo comando e castigo (Levitico 18,23 e Deuteronomio 27,21)- mostra diverso aspetto e colore da razza a razza. È cosa provata, ratificata e confermata da continue prove, che una forte impressione può agire sulla madre concepiente in modo da farle dare alla luce un piccolo mostro che ripete nelle sue forme l'oggetto che turbò la madre. Anche è cosa provata che la lunga convivenza tra genti di razza diversa dall'ariana, produce, per mimetismo naturale, una trasformazione più o meno accentuata dei tratti di un volto ariano in quelli di popoli che non sono ariani. È pure provato che speciali condizioni di ambiente e di clima influiscono sullo sviluppo delle membra e sul colore della pelle.

Perciò le nuvole su cui gli evoluzionisti vorrebbero posare l'edificio della loro presunzione *non sostengono lo stesso, ma anzi favoriscono il crollo dello stesso*.

Nel diluvio perirono i rami corrotti dell'umanità brancolante nelle tenebre conseguenti alla caduta, nelle quali, e solo per i pochi giusti, come attraverso a nebbie pesanti, giungeva ancora un solo raggio della perduta stella: il ricordo di Dio e della sua promessa.

Perciò, distrutti i mostri, l'Umanità fu conservata e moltiplicata nuovamente dalla stirpe di Noè, giudicata giusta da Dio. Venne perciò resa alla natura prima del primo uomo; fatta sempre di materia e di spirito, e rimasta tale anche dopo che la colpa aveva spogliato lo spirito della Grazia divina e della sua innocenza.

Quando e come avrebbe l'uomo dovuto ricevere l'anima, se egli fosse il prodotto ultimo di un'evoluzione dai bruti? È da supporre che i bruti abbiano ricevuto insieme alla vita animale l'anima spirituale? L'anima

⁴ - Genesi 7, 17-8, 14

immortale? L'anima intelligente? L'anima libera? È bestemmia solo il pensarlo. Come allora potevano trasmettere ciò che non avevano? E poteva Dio offendere Se stesso infondendo l'anima spirituale, il suo divino soffio, in un animale, evoluto sin che si vuole pensarlo, ma sempre venuto da una lunga procreazione di bruti? Anche questo pensiero è offensivo al Signore.

Dio, volendosi creare un popolo di figli per espandere l'amore di cui sovrabbonda e ricevere l'amore di cui è sitibondo, **ha creato l'uomo direttamente, con un suo volere perfetto, in un'unica operazione avvenuta nel sesto giorno creativo, nella quale fece della polvere una carne viva e perfetta, che poi ha animata** –per la sua speciale condizione di uomo, figlio adottivo di Dio ed erede del Cielo– non già solo dell'anima “che anche gli animali hanno nelle nari”⁵ e che cessa con la morte dell'animale, ma *dell'anima spirituale che è immortale, che sopravvive oltre la morte del corpo e che rianimerà il corpo, oltre la morte, al suono delle trombe del Giudizio finale e del Trionfo del Verbo Incarnato, Gesù Cristo, perché le due nature, che insieme vissero sulla Terra, vivano insieme gioendo o soffrendo, a seconda di come insieme meritavano, per l'eternità.*

Questa è la verità. Sia che l'accogliate o che la respingiate. Ma nonostante che in molti vogliate respingerla ostinatamente, un attimo verrà che la conoscerete perfettamente e vi si scolpirà nello spirito, facendovi convinti di aver perso il Bene in eterno per voler seguire superbia e menzogna.

Vero è che chi non ammette la creazione dell'uomo per opera di Dio –e **creazione così come ho detto**, ossia in modo tale da renderlo subito e sempre capace, se vuole, di guidarsi in tutte le sue azioni perché tutte siano volte al raggiungimento del fine per cui l'uomo fu creato; fine immediato: amare e servire Dio durante la vita terrena; fine ultimo: goderlo nel Cielo– non può capire con esattezza da che esattamente è costituita la Colpa, il perché della condanna, le conseguenze di esse due.

Ma seguitemi. La mia parola è luminosa e semplice perché sono Dio. E Dio, Sapienza Infinita, sa adeguarsi all'ignoranza e relatività dei suoi piccoli, perché Io amo i piccoli, *purché siano umili*, e dico loro: “Chi è piccolo venga a Me, ed Io gli insegnerò la Sapienza”.⁶

“I QUADERNI DAL 1945 AL 1950”

(Quaderno n. 122)

...*Altrove vi è chi crede di più ai falsi profeti*, voci impure che satana eccita a parlare e che la legge della Chiesa condanna, ed è condanna, per tutti coloro che, essendo cattolici, le ascoltano, queste voci sataniche parlanti col mezzo delle tavole parlanti o degli spiritisti, voci parlanti per ingannare, sedurre, traviare, staccare dalla Chiesa.

⁵ - Qoelet (Volgata: Ecclesiaste) 3,19-21

⁶ - Proverbi 9, 1-6

Solo gli spiriti di luce sono veritieri e sono guide buone (...) Dio li manda *quando vuole, a chi vuole*. E sono gli unici che dicano la verità. Gli altri, in tutte le loro manifestazioni, sono menzogna. Perché sono manifestazioni di satanismo, e satana non è che Menzogna. Quanto viene da queste voci, anche se, apparentemente, sembra parlino parole buone, è sempre sottilmente inquinato di errore. Parlano per staccare dalla Chiesa dicendo che non è necessaria per comunicare con Dio. Parlano per insinuare **teorie false sulla reincarnazione, su un sistema di evoluzione delle anime, per successive vite, che è assolutamente falso**. Parlano suggerendo soluzioni scientifiche alle più luminose manifestazioni dell'Onnipotenza divina, che tutto creò dal nulla.

Povera scienza che vuol essere solo "scienza", e respinge la Sapienza! La scienza può confermare la Sapienza, ma non può abolirla. Ove l'abolisce spegne un oceano di luce confortevole per le anime e per gli intelletti umani. Guai a chi spegne questa luce! Simile al gesto d'un folle tiranno che, per odio o per delirio, mini e polverizzi una città o un tempio, è questo di costoro che, per amore eccessivo alla scienza, quasi un culto ad essa –mentre è la Sapienza che va amata, ascoltata e creduta perché viene dal "Padre delle Luci nel quale non c'è variazione né ombra di mutamento" (Giacomo, 1,17), il quale è Spirito di Verità e di Amore e vuole che noi si sia nutriti di verità, per amare sempre più perfettamente, e vuole che si veda per meglio conoscere, meglio servire, meglio amare– polverizzano l'edificio della semplice e candida Fede, o quanto meno molte parti di esso. Le principali.

Ma scardinate che siano le fondamenta e i muri maestri, si può reggere più un edificio? No. E quando per l'umana sete di apparire dotti e moderni, progrediti secondo i tempi, si levano alle basi dell'edificio della fede le pietre angolari, dichiarate non più consone al momento attuale, puerili, inammissibili, favole che non possono più essere accettate, che avviene? Che molto crolla, facendo vittime, molto resta rovinato e deturpato, molto, che era luminosamente bello, si fa foscamente e fumosamente ornato di povere luci umane che, coi loro fumi, offuscano i lumi celesti e creano interrogativi nelle anime sbalordite, interrogativi che la scienza non soddisfa e che la Sapienza non riesce più a distruggere, e creano vuoti che nulla riesce a colmare. Un mondo di pura fede crolla. E le macie dei loro sillogismi, deduzioni e ricerche non colmano il vuoto che si è prodotto.

Impugnare la verità conosciuta è un peccato contro lo Spirito Santo. Ed è detto che "lo Spirito Santo educatore fugge la finzione, si tien lungi dai pensieri insensati e si ritira al sopravvenire dell'iniquità" (Sapienza 1,5). E quale iniquità più grande di quella di dedurre che Dio, l'Onnipotente, ha dovuto attendere spontanee evoluzioni per creare il suo capolavoro che è l'uomo? Quale pensiero più insensato di quello di colui che pensa che Dio sia stato impotente a creare direttamente l'opera più bella della sua creazione?

La verità di tutto è nel Libro. Perché è parola scritta per ispirazione della Sapienza, ossia di Dio. Ogni altra cosa è finzione, è immaginazione, è dedu-

zione *umana*. Uno solo non sbaglia mai: Dio. L'uomo, anche il più santo o il più dotto in cultura umana, può sempre errare quando parla o agisce *da "uomo"*, ossia quando non è mosso dallo Spirito Santo, quando non è illuminato dalla Luce-Gesù, quando toglie lo sguardo dal Padre-Dio, non vedendolo più in tutte le sue opere.

Anche la scienza può esser buona e utile. Dio ha dato l'intelletto all'uomo con fine buono e perché lo usi. Ma il 90% degli uomini non lo usano sempre a fine buono. **E gli scienziati, in numero anche superiore al 90%, non lo usano a fine buono.**

Perché ciò? Perché per seguire ed inseguire vie e chimere umane perdono di vista Dio e la sua Legge. Sì, anche se in apparenza lo servono e gli danno culto esteriore, e anche, sì, un relativo culto interiore, e sono convinti di onorarlo, in verità non lo vedono più luminosamente, né vedono luminosamente gli eterni precetti d'amore. Non vivono più la vita di Dio, che è vita d'amore. Se vivessero questa vita, se vedessero luminosamente Dio e la sua Legge, come potrebbero usare il loro intelletto per distruggere con le loro scientifiche deduzioni la semplice fede dei "piccoli" e con le loro scientifiche scoperte l'esistenza di tante vite umane, di intere città, e minare persino tutto il globo terracqueo, col turbare l'equilibrio, *l'ordine* degli elementi, delle leggi cosmiche, messo da Dio e che da millenni fa sì che la Terra viva e produca vite vegetali e animali senza uscire dalla sua orbita, senza spostarsi dal suo asse, evitando così cataclismi apocalittici?

Ma più grande delitto è distruggere la semplice fede dei "piccoli", è distruggere nelle masse la persuasione che Dio è quel Padre amoroso che ha cura persino degli uccelli e dei fiori del campo e ascolta ed esaudisce le richieste che i figli suoi gli fanno con preghiera piena di fede.

Come può più l'uomo credere semplicemente se, in nome della scienza e col suffragio di incerte prove scientifiche, voi scardinate le fondamenta della Rivelazione contenuta nel Libro? Come può più l'uomo credere che Dio è potente, è amoroso, è Padre che ha cura dei suoi figli se, in grazia delle vostre scoperte, l'uomo è percosso da castighi –no, non castighi, perché da tutte le leggi umane è castigato il malvagio, mentre i vostri mezzi di distruzione colpiscono un numero smisurato di non malvagi– se l'uomo è torturato sino ad impazzirne o morirne di terrore o di ferite, ridotto a non avere più neppure la tana che Dio concede agli animali anche feroci, il cibo e le vesti concessi agli uccelli e ai fiori del campo?

Il delitto più grande! Distruggere la fede e la fiducia. La fede nelle verità della Rivelazione. La fiducia nella bontà e onnipotenza divina. La prima distruzione fa crollare tutto un mondo di cose credute e che erano incentivo potente a vivere da figli di Dio, cancella tutto un poema luminoso che celebra le bontà infinite del Signore. La seconda fa sì che l'uomo, sconsolato dalle esperienze vissute, dica: "A che vale pregare, sacrificarsi, vivere da giusti, se poi si è ugualmente percossi così?". È il dubbio che sorge! È il conseguente

rilassamento della fede, dei costumi! È la preghiera abbandonata! È la disperazione, talora! **Ecco i frutti della scienza disgiunta dalla Sapienza.**

I frutti del maledetto albero della scienza, non reso buono dall'innesto della Sapienza. Volete tutto conoscere, tutto investigare, tutto spiegare. Ma l'intelletto dell'uomo, e specie dell'uomo decaduto, intelletto leso per la Colpa d'origine, intelletto leso per la concupiscenza mentale, non può tutto conoscere. Anche Adamo, pur essendo stato fatto "re" di tutto il creato, aveva ricevuto un divieto: "*Non mangiare del frutto dell'albero della scienza del bene e del male, perché quel giorno che ne mangerai morrai*" (Genesi 2,17). Non ubbidì, volle tutto conoscere, e morì prima nella Grazia, poi nella carne. Anche ora troppi, avendo di fronte i due alberi –quello che dà la Vita, ossia Gesù-Redentore-Salvatore-Parola che dà la Vita eterna, e l'albero della scienza, che dà frutti generalmente di morte– tendono la mano a questo e non a quello, gustano di questo e non di quello, e si danno la morte e danno la morte.

Tutta colpevole la scienza? No. Come nessun uomo è totalmente malvagio e perennemente malvagio, così la scienza non è sempre e tutta malvagia e colpevole. Vi sono scienziati che usano il loro sapere ad opere di bene. Altri che, pervenuti a scoperte di mezzi omicidi, le distruggono, preferendo rinunciare alla gloria umana, che a loro verrebbe per tale scoperta, pur di risparmiare nuovi flagelli all'umanità. Altri ai quali, perché sono veramente cristiani, lo studio scientifico aumenta la religione, aumenta le virtù soprannaturali e morali.

Costoro sono benedetti da Dio e benefattori dell'Umanità. E andrebbero imitati da *tutti* gli altri. Invece no. Ascoltati, presi per suffragio delle loro deduzioni, sono gli altri scienziati, quelli che tutto scrutano e spiegano *umana-mente*, vedendo tutto col loro occhio umano, materiale, che guarda in basso, guarda la Terra e i suoi segreti, come fanno gli animali e peggio di essi. Perché in verità si direbbe che gli animali, molti di essi, sappiano lodare le cose, almeno le cose belle del Creato, le cose buone, grati al sole che li scalda, all'acqua che li disseta, ai frutti della Terra che li sfamano, all'uomo che li ama, molto meglio degli uomini.

L'uomo, creatura ragionevole, dotata di spirito e di vita soprannaturale, dovrebbe saper guardare in alto, al Cielo, a Dio. Purificare la sua pupilla e il suo sapere attraverso la contemplazione delle opere divine, attraverso alla fede che Egli le ha fatte, vedere il segno incancellabile che esse tutte portano impresso e che le testimonia fatte da Dio.

Religione e fede, religione e carità, rendono attivamente buono l'investigare umano. Privo di queste forze spirituali o avendo queste forze in misura non perfetta, l'investigare umano cade in errore e trae altri in errore, e in indebolimento o morte della fede.

Per apparire *attuali*, *consoni* ai tempi, che in verità non sono certo tempi da elogiarsi, non respingete le luci, tutte le luci che vi vengono direttamente dalla Rivelazione, dalla Sapienza, e indirettamente dall'investigare sapiente di

scienziati cristiani che si sono innalzati a Dio, (*non solo*) per poter penetrare anche nei misteri del mondo, ma penetrarvi con spirito buono onde conoscerne la verità, verità che conferma l'opera di Dio e a Lui ne dà lode. Non prendete invece, per apparire attuali e consoni ai tempi, quelle "*profondità di satana*", come sono dette nell'Apocalisse 2, 24, o quanto meno "*del mondo*", le quali non sono conformi alla Rivelazione, per spiegare quanto è, ed è unicamente per onnipotenza e opera divina.

(...) Tutto quanto viene da Dio è mezzo di elevazione, di trasformazione e di più intima unione con Dio. Gli stessi miracoli, di specie diversa, miracoli di guarigioni di corpi e di spiriti, specie queste, sono mezzo di trasformazione e unione con Dio. Quanti, increduli o peccatori, poterono esser fatti credenti e redenti per il prodigio di un miracolo!

Il miracolo non va negato per ossequio al razionalismo. Non il miracolo della Creazione, non quello di una guarigione d'anima o di carne. La materia fu tratta dal nulla e ordinata al suo singolo fine *da Dio*. Un'anima morta o malata di malattia spirituale inguaribile, fu guarita *da Dio*, con questo o quel mezzo, ma sempre da Dio. Un corpo condannato a morire può *da Dio* esser guarito. Sempre da Dio, anche se Egli si serve di un'apparizione o di un giusto per convertire e guarire uno spirito, o della particolare fiducia in un santo per guarire una carne.

I razionalisti sappiano vedere. Grande cosa la ragione. Grande cosa essere creatura razionale. Ma più grande cosa è lo spirito. E più grande è essere creatura spirituale, ossia che sa d'avere lo spirito, e quello mette in primo luogo come re del suo *io* e come cosa eletta più di tutte le altre. Perché se la ragione aiuta l'uomo a esser uomo e non bruto, lo spirito, quando sia re nell'*io*, fa dell'uomo il figlio adottivo di Dio, gli dà somiglianza con Lui, gli permette di partecipare alla sua Divinità e ai suoi eterni beni. Predomini quindi lo spirito sulla ragione e sulla carne o umanità. E non regni il razionalismo che nega o vuole spiegare ciò che va creduto per fede e che, nell'essere spiegato, anzi nel tentativo di venire spiegato viene lesa, e lesa, se non morta, viene la fede.

I razionalisti sappiano vedere. Depongano le lenti opache del razionalismo. Esse non li serviranno. Anzi esse faranno vedere le verità alterate. Proprio come una lente, non adatta all'occhio indebolito, serve a far vedere peggio ancora. Chi pende verso il razionalismo è già un indebolito nella vista spirituale. Quando poi lo elegge, mette lenti inadatte al suo indebolito vedere, e vede malamente del tutto. Sappiano vedere. Vedere bene, e il Bene. Vedere Dio nel suo continuo perfetto operare col mantenere la Creazione che ebbe vita per il suo Volere, col rendere la salute e la vita dove già è certa la morte.

Come possono, **coloro che vogliono spiegare la Creazione e la vita come autogenesi e poligenesi**, negare che l'Onnipotente possa meno di ciò che poté creare al principio, e non era neppure materia, ma solo caos, e poi erano solo cose limitate e imperfette? È logico, puramente logico e ragionevole, che si possa ammettere il miracolo del caos che da sé si ordina e genera da sé

la cellula, e la cellula si evolve in specie, e questa specie in altre sempre più perfette e numerose, mentre si definisce che Dio non poté fare da Sé tutta la creazione? È logico e ragionevole sostenere l'evoluzione della specie, anzi di una data specie sino alla forma animale più perfetta perché dotata di parola e di ragione, anche solo di queste, quando si vede da millenni che ogni creatura animale non ha acquistato ragione e parola pur convivendo con l'uomo?

Ogni animale, da millenni è quale fu fatto. Ci sarà stato impiccolimento strutturale, ci saranno stati incroci per cui, dalle razze prime create, vennero altre razze ibride. Ma per passare di epoche e di millenni mai si vide che il toro cessasse d'esser tale, e tale il leone, e tale il cane, che pur convive con l'uomo da secoli e secoli. E neppure mai si vide che le scimmie, col passare dei millenni e coi contatti con l'uomo, di cui possono, sì, imitare i gesti, ma non possono imparare la favella, divenissero uomini, almeno animali uomini. Sono le stesse creature inferiori che smentiscono, con l'evidenza dei fatti, le elucubrazioni dei cultori della scienza solo razionale. Quali erano, sono. Testimoniano dell'onnipotenza di Dio con la varietà delle specie. Ma non si sono evolute. Quali erano sono rimaste, coi loro istinti, le loro leggi naturali, la loro speciale missione, che non è inutile, mai, anche se in apparenza può parerlo. Dio non fa opere inutili e totalmente nocive. Il veleno stesso del serpente è utile e ha la sua ragione d'essere.

I razionalisti sappiano vedere. Si levino le lenti del razionalismo scientifico e vedano alla luce di Dio, col mezzo della Parola divina che parlò per bocca dei patriarchi e profeti del Tempo antico, e dei santi, mistici o contemplatori del Tempo nuovo, ai quali sempre un Unico Spirito rivelò o ricordò cose nascoste e cose passate, alteratesi nella verità, passando di bocca in bocca. Vedano soprattutto col mezzo della Parola incarnata e Luce del mondo: Gesù, il Maestro dei maestri, il quale non ha cambiato una sillaba della Rivelazione contenuta nel Libro, ma. Egli che essendo Onniscienza e Verità tutto sapeva nella interezza della Verità, l'ha anzi confermata e riportata, nel senso talora svisato ad arte dai rabbi d'Israele, alla primiera forma che è l'unica vera.

Voler aggiungere a quanto la Sapienza ha rivelato, la Tradizione ha tramandato, la Parola ha confermato e spiegato, è aggiungere orpello all'oro. Non sono i gettoni della scienza quelli che aprono le porte del Regno dei Cieli. Ma lo sono le auree monete della Fede nelle verità rivelate, le auree monete della Speranza nelle promesse eterne, le auree monete della Carità praticata perché s'è creduto e sperato, quelle che danno agli spiriti dei giusti e poscia alle carni e agli spiriti dei giusti il loro posto nella Città eterna di Dio.

Mai sarà abbastanza detto che la scienza è paglia che empie ma non nutre, è fumo che offusca ma non illumina, che, ove sopraffaccia fede e sapienza, è veleno spirituale che uccide, è zizzania che dà frutto di falsi profeti di un verbo nuovo e di nuove teorie che non sono verbo divino né divina dottrina.

“L’EVANGELO COME MI È STATO RIVELATO”

A pag. 444 del volume 7:

“E la creatura che si forma nel seno regale non è diversa da quella che si forma nel seno di una mendica. Il concepire, il formare un nuovo essere, è uguale in tutti i punti della Terra, quale che sia la loro religione. Tutte le creature nascono come nacquero Abele e Caino dal seno di Eva. E all’uguaglianza del concepimento, formazione e modo di nascere dei figli di un uomo e di una donna sulla Terra, corrisponde un’altra uguaglianza in Cielo: **la creazione di un’anima da infondere nell’embrione, perché esso sia di uomo e non di animale e lo accompagni dal momento che è creata alla morte**, e gli sopravviva in attesa della risurrezione universale per ricongiungersi, allora, al corpo risorto ed avere con esso il premio o il castigo”.



All’Anonimo del XX secolo

“PAROLE DI CIELO”

11 Luglio 1950

Chi si dibatte fra un’idea e l’altra sta preparando il terreno per la mia Idea che spunta sempre inaspettata. Non che si giunga alla conclusione senza aver soddisfatto alla mia legge di ricerca, però **quelli che si stimano sapienti, senza peraltro aver luce per vedere se siano esatte le loro idee, non giungeranno a conoscere la verità**. Ha una buona idea l’uomo? Ebbene, la segua; ma non pretenda con quella di sistemare ogni questione, perché quella idea è frammento di raggio, non raggio intero. I raggi interi sono rari sulla terra, dove tutto è oscuro; però si possono ricevere buoni squarci se si ritorna alla saggezza antica che era nella semplicità. Ed in ciò ammira che così Io dispongo perché non approvo la vanità della mente che presume. Ed ecco spiegato il dilemma che tortura milioni di persone. Molti dicono che l’aver pensato assai ad una data cosa deve necessariamente condurli a scoprire una verità, e così confondono la speranza che do loro per la parte attiva che mettono nella ricerca del vero, con le loro possibilità.

È vero che tu hai studiato a lungo una questione, o uomo studioso, però **non hai ben studiato perché studi**. È soltanto per la verità che studi? Non hai studiato anche per soddisfare una vanità intellettuale che ti domina da lungo tempo? Tu m’hai offerto tante cose; quasi tutto il tuo corpo e alcune potenze dell’anima: ma non mi offri ancora il tuo giudizio, ed invece Io lo voglio, e se tu non me lo dai ti lascio nei tuoi affanni.

Oh, come farebbe presto l’uomo a raggiungere la mia Sapienza se mi desse in olocausto il suo giudizio! Quante scuole di meno e come si riempirebbe la mia scuola! Purtroppo non ho molti seguaci proprio per questo, e già da lungo tempo me ne lamento senza trovare comprensione. Eppure non mancai di farvi

intendere che **rivelo le cose grandi ai piccoli e le nascondo a coloro che si credono sapienti**. Ora tu sai perché scrivono e perché parlano quei buoni fedeli che ti ho mostrato. Diglielo tu che **Adamo non poteva avere altro uomo davanti a lui, per il semplice motivo che la scimmia è un animale che Io ho fatto somigliante non a Me, ma all'uomo. È l'uomo che feci a mia immagine e somiglianza, e la scimmia a somiglianza dell'uomo**.

Perché guardano all'esteriore? Che c'entra? È lo spirito quello che vale, e dello spirito Io ho parlato quando dissi: *"Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza"*. Ma come non intendono che uscendo da tale considerazione travisano tutto e abbassano la dignità umana a quella delle creature inferiori? **E se Adamo non fosse il primo uomo, perché non dicono se Io mi diverto a trarre in inganno gli uomini dicendo loro cose non vere?**

Ho detto che ho ideato di fare l'uomo a mia immagine e somiglianza e ho spiegato come ho fatto. Soltanto chi dubita della mia parola tergiversa e interpreta da stolto e da miope. Ma è l'ora delle tenebre e satana ha rotto gli indugi. Beati quelli che mi rimarranno fedeli! Io non guarderò in che modo sono vestiti, non starò a cercare se mi furono fedeli per il passato, perché quelli che mi resteranno fedeli sono nel mio sicuro ovile e li tratterò come principi della terra. Non ho riguardi se non per coloro che mi amano, ed invece per quelli che amano se stessi e quindi il loro sapere, non vi può essere che disprezzo. Se mi intendono, Io li ricondurrò alla luce e mostrerò loro la vera sapienza. Per questo Io venni, perché tutti si unificino in Me e da Me traggano alimento vitale, non da sorgenti avvelenate dal re del dubbio. Questo è detto per quelli che fanno di tutto per rovinare, senza saperlo, le loro anime di credenti. Beati coloro che crederanno senza aver veduto!



**ALLA SERVA DI DIO LUISA PICCARRETA,
“LA PICCOLA FIGLIA DELLA DIVINA VOLONTÀ”:**

“Figlia mia, **l’uomo non l’ho fatto per la terra, ma per il Cielo**, e la sua mente, il suo cuore e tutto ciò che il suo interno contiene, dovevano esistere in Cielo. Se ciò facesse, riceverebbe nelle tre potenze l’influsso della SS. Trinità, restandogli ricopiata in se stesso; ma siccome si occupa di terra, riceve in sé il fango, il marciume e tutta la sentina dei vizi che la terra contiene”. (05-01-1903)

“Figlia mia, chi se ne serve dei sensi per offendermi deforma in sé **la mia immagine**; perciò il peccato dà la morte all’anima, non perché veramente muoia, ma perché dà la morte a tutto ciò che è divino. Se poi si serve dei sensi per glorificarmi, posso dire: "Tu sei il mio occhio, il mio udito, la mia bocca, le mie mani e i miei piedi". **Con questo conserva in sé la mia opera Creatrice**; se al glorificarmi aggiunge il patire, il soddisfare, il riparare per altri, conserva in sé la mia opera Redentrice, e perfezionando queste mie opere in se stesso risorge la mia opera Santificatrice, santificando tutto e conservandolo nella propria anima, perché di tutto ciò che ho fatto nell’opera Creatrice, Redentrice e Santificatrice, ho trasfuso nell’anima una partecipazione dello stesso mio operare; ma il tutto sta, se l’anima corrisponde all’opera mia”. (15-06-1903)

“Figlia mia, l’unione dei nostri voleri (delle Divine Persone) è tanta, da non distinguersi quale sia il volere dell’Uno e quale quello dell’Altro. È questa unione di Volontà che forma tutta la perfezione delle Tre Divine Persone, perché come siamo uniformi nella Volontà, questa uniformità porta uniformità di Santità, di Sapienza, di Bellezza, di Potenza, di Amore e di tutto il resto del nostro Essere. Sicché Ci specchiamo a vicenda l’Uno nell’Altro, ed è tanto il nostro compiacimento nel guardarci, da renderci pienamente felici. Onde l’Uno riverbera nell’Altro, ed Uno scarica nell’Altro ogni qualità del nostro Essere, come tanti mari immensi, diversi di gaudi. Perciò, se qualche cosa fosse dissimile tra Noi, il nostro Essere non potrebbe essere perfetto né pienamente felice.

Ora, **nel creare l’uomo**, abbiamo infuso in lui la nostra Immagine e Somiglianza, per poter travolgerlo nella nostra Felicità e per specchiarci e felicitarci in Lui. Ma l’uomo ha rotto il primo anello di congiunzione, cioè, di volontà, tra lui e il Creatore, e quindi ha perduto la vera felicità, anzi, gli sono piombati addosso tutti i mali. Perciò non possiamo specchiarci in lui, né felicitarci. Solo lo facciamo in quell’anima che fa in tutto il nostro Volere e godiamo il frutto completo della Creazione; perché anche quelli che hanno qualche virtù, che pregano, che frequentano i Sacramenti, se non sono uniformi al nostro Volere, non possiamo specchiarci in loro, perché come è rotta la volontà loro dalla Nostra, così tutte le cose sono disordinate e sossopra. Ah, figlia mia, solo la nostra Volontà è accetta, perché riordina, felicità e porta con Sé tutti i beni. Perciò fa la mia Volontà sempre ed in tutto e ti basti per ogni santità”. (08-02-1915)

“...Come si possono spiegare quelle parole dette da Me nel creare l'uomo: «Facciamo l'uomo a nostra Immagine e Somiglianza»? Come mai la creatura, tanto inabile, poteva rassomigliarmi ed essere mia immagine? Solo nella mia Volontà poteva giungere a questo, poiché **facendola sua viene ad operare alla divina e con la ripetizione di questi atti divini viene ad assomigliarsi a Me, a rendersi mia perfetta immagine**. Succede come al fanciullo che col ripetere gli atti che vede nel maestro gli si assomiglia. Sicché la sola cosa che fa rassomigliare la creatura a Me è la mia Volontà. Perciò ho tanto interesse che la creatura, facendola sua, compia il vero scopo per cui è stata creata”. (24-08-1915)

“Figlia mia, **niente hai detto della creazione dell'uomo, del capolavoro della Potenza creatrice**, dove l'Eterno, non a spruzzi, ma ad onde, a fiumi, gettava il suo amore, la sua bellezza, la sua maestria, e preso da eccesso d'amore, **metteva Se stesso come centro dell'uomo**. Ma Lui ne voleva una degna abitazione: che fa dunque questa Maestà increata? Crea l'uomo a sua immagine e somiglianza, dal fondo del suo Amore vi trae un respiro e col suo Alito onnipotente gli infonde la vita, dotando l'uomo di tutte le sue qualità, proporzionate a creatura, e facendolo un piccolo Dio. Sicché **tutto ciò che vedi nel creato era un bel nulla a confronto della creazione dell'uomo**. Oh, quanti cieli, stelle, soli più belli stendeva nell'anima creata, quante varietà di bellezza, quante armonie! Basta dire che mirò l'uomo creato e lo trovò tanto bello da innamorarsi e, geloso di questo suo portento, Lui stesso si fece custode e possessore dell'uomo, e disse all'uomo: «Tutto ho creato per te; ti do il dominio di tutto, tutto è tuo e tu sarai tutto mio». Tu non tutto potrai comprendere dei mari d'amore, delle relazioni intime e dirette, della somiglianza che corre tra Creatore e creatura.

Ah, figlia del Cuor mio, se la creatura già conoscesse quanto è bella la sua anima, quante doti divine contiene e come, tra tutte le cose create, sorpassa tutto in bellezza, in potenza, in luce, tanto che si può dire che **è un piccolo Dio e un piccolo mondo** che tutto in sé contiene, oh, **come lei stessa si stimerebbe di più** e non imbratterebbe con la più leggera colpa una bellezza sì rara, un prodigio così portentoso della Potenza creatrice! Ma la creatura, quasi cieca nel conoscere sé stessa, e molto più cieca nel conoscere il suo Creatore, si va imbrattando tra mille sozzure, da sfigurare l'opera del Creatore, tanto che stentatamente si riconosce. Pensaci tu stessa qual è il nostro dolore. Perciò, vieni nel mio Volere ed insieme con Me vieni a sostituire per i nostri fratelli innanzi al trono dell'Eterno, per tutti gli atti che dovrebbero fare, per averli creati come un prodigio d'amore della sua Onnipotenza, eppure così ingrati”. (24-02-1919)

“Tu sei la mia figlia primogenita della mia Volontà: come sei cara e preziosa agli occhi miei! Ti terrò tanto custodita che, **se nel creare l'uomo preparai un eden terrestre**, per te ho preparato un eden divino. Se nell'eden terrestre il

connubio tra i primi progenitori fu umano e diedi loro a godere le più belle delizie della terra, e di Me godevano a intervalli, nell'eden divino il connubio è divino, ti farò godere le più belle delizie celesti e di Me godrai quanto vuoi, anzi, sarò tua vita e divideremo insieme i contenti, le gioie, le dolcezze e, se occorre, anche le pene ⁷. Nell'eden terrestre ebbe accesso il nemico e fu commesso il primo peccato; nell'eden divino è chiusa l'entrata al demonio, alle passioni, alle debolezze –anzi, lui non vuole entrare, sapendo che il mio Volere lo scotterebbe più dello stesso fuoco dell'inferno, e solo a sentirne la sensazione della mia Volontà il nemico fugge– ed in esso darai principio in modo divino ai primi atti, i quali sono immensi, eterni ed infiniti e abbracciano tutto e tutti”. (03-03-1919)

“Figlia mia, se sapessi come desidero, sospiro e amo la compagnia della creatura! È tanto che, se nel creare l'uomo, dissi: «Non è buono che l'uomo sia solo; facciamo un'altra creatura che lo rassomigli e gli tenga compagnia, affinché l'uno formi la delizia dell'altro», queste stesse parole, prima di creare l'uomo, dissi al mio Amore: «Non voglio essere solo, ma voglio la creatura in mia compagnia; voglio crearla per trastullarmi con lei, per dividere con lei tutti i miei contenti; con la sua compagnia mi sfogherò nell'amore». Perciò lo feci a mia somiglianza e, come la sua intelligenza pensa a Me e si occupa di Me, così tiene compagnia alla mia Sapienza, e facendo i miei pensieri compagnia ai suoi, ci trastulliamo insieme. Se il suo sguardo guarda Me e le cose create per amarmi, sento la compagnia del suo sguardo; se la lingua prega o insegna il bene, sento la compagnia della sua voce; se il cuore mi ama, sento la compagnia nel mio Amore, e così di tutto il resto. Ma se invece fa il contrario, lo mi sento solo e come un re derelitto. Ma, ah, quanti mi lasciano solo e mi disconoscono!” (24-01-1920)

“Figlia mia, è mio solito, dopo aver parlato, di far silenzio. Voglio riposarmi nella mia stessa parola, cioè nella mia stessa opera uscita da Me, e questo lo feci nella Creazione. Dopo aver detto '**FIAT LUX**',⁸ e la luce fu, '**FIAT**' a tutte le altre cose e le cose uscirono a vita, volli riposare e la mia Luce eterna riposò nella luce uscita nel tempo, il mio Amore riposò nell'amore che investì tutto il creato, la mia bellezza riposò nell'Universo tutto, che timbrai della mia stessa bellezza, come pure riposò la mia sapienza e potenza in cui ordinai tutto, con tale sapienza e potenza che lo stesso, guardando, dissi: «Come è bella l'opera da Me uscita! Voglio riposarmi in essa!». Così faccio per le anime; dopo aver parlato, voglio riposarmi e godere gli effetti della mia parola”.

⁷ - Da questo comprendiamo che *l'eden divino* dovrà realizzarsi anche in questo mondo.

⁸ - “*Fiat lux*”: sia fatta la luce. “*Fiat*” è l'espressione della Volontà Divina. Esso fece la Creazione: è il primo “*Fiat*”. Il secondo lo ha espresso Maria e fu necessario per l'Incarnazione del Verbo: “*Fiat mihi secundum Verbum tuum*”, “Sia fatto in me secondo la tua parola”. Il terzo lo dice la Chiesa nel “Padrenostro”, invocando il Regno di Dio: “Venga il tuo Regno: *sia fatta* la tua Volontà, come in Cielo così in terra”.

Dopo ciò ha soggiunto: “*Diciamo insieme FIAT*”, e tutto, cielo e terra, si riempiva di adorazioni alla Maestà Suprema; e di nuovo ha ripetuto “*FIAT*”, e il sangue, le piaghe, le pene di Gesù sorgevano e si moltiplicavano all’infinito; e poi una terza volta: “*FIAT*”, e questo ‘*FIAT*’ si moltiplicava in tutte le volontà delle creature per santificarle.

Poi mi ha detto: “*Figlia mia, questi tre ‘FIAT’ sono il creante, il redimente e il santificante. Nel creare l’uomo lo dotai con tre potenze, intelletto, memoria e volontà. Con tre ‘FIAT’ compirò l’opera di santificazione sull’uomo.*

Al ‘FIAT’ creante, l’intelletto dell’uomo resta come rapito, e quante cose comprende di Me e come Io lo amo, essendo Io nascosto in tutte le cose create, per farmi conoscere e dargli amore per farmi amare! Nel ‘FIAT’ della Redenzione, la memoria resta come incatenata dagli eccessi del mio amore, nel patire tanto per aiutare e salvare l’uomo nello stato della colpa. Nel terzo ‘FIAT’ il mio amore vuole sfoggiare di più; voglio assalire la volontà umana, voglio mettere a sostegno della sua volontà la mia stessa Volontà, in modo che la volontà umana resterà non solo rapita, incatenata, ma sostenuta da una Volontà Eterna, la quale, facendosi appoggio a tutto l’uomo, quasi non gli potrà sfuggire. Non finiranno le generazioni, finché la mia Volontà non regnerà sulla terra. Il mio ‘FIAT’ redentore si metterà in mezzo, tra il ‘FIAT’ creante e il ‘FIAT’ santificante, s’intrecceranno tutti e tre insieme e compiranno la santificazione dell’uomo. Il terzo ‘FIAT’ darà tale grazia alla creatura, da farla ritornare quasi allo stato d’origine e allora, quando avrò visto l’uomo come da Me uscì, la mia opera sarà completa e prenderò il mio perpetuo riposo nell’ultimo ‘FIAT’. La sola vita nel mio Volere ridonerà all’uomo lo stato d’origine; perciò sii attenta e insieme con Me aiutami a completare la santificazione della creatura”. (22-02-1921)

“*...La sola volontà umana mette la disarmonia tra creatura e Creatore. Un solo atto di volontà umana mette lo scompiglio tra il Cielo e la terra, getta dissomiglianza tra Creatore e creatura. Invece, per chi vive nel mio Volere tutto è armonia, le cose sue e le mie armonizzano insieme, Io sono con lei in terra e lei è con Me in Cielo; uno è l’interesse, una è la vita, una è la volontà. **Vedi la Creazione**, siccome in nulla si è spostata dalla mia Volontà, il cielo è sempre azzurro e stellato, il sole è pieno di luce e calore, tutta la Creazione è in perfetta armonia, una cosa è sostegno dell’altra, è **sempre bella, fresca, giovane, non mai invecchia né perde un’ombra della sua beltà**, anzi pare che ogni giorno sorga più maestosa, dando un dolce incanto a tutte le creature. **Tale sarebbe stato l’uomo se non si fosse sottratto al mio Volere** e tale sono le anime che vivono nel mio Volere: sono i nuovi cieli, i nuovi soli, la nuova terra tutta fiorita, anzi più multiforme di bellezza e d’incanto.”* (01-05-1921)

“*...Unico scopo della Creazione fu che tutti compissero il mio Volere, non che l’uomo operasse cose grandi, anzi le guardo come un nonnulla e con disprezzo se non sono frutto della mia Volontà, e perciò molte opere nel più bello vanno a sfascio, perché la Vita della mia Volontà non c’era dentro. Onde*

l'uomo, avendo rotto [l'unione del]la sua con la Mia, mi distrusse il più bello, lo scopo per cui lo avevo creato. Lui si rovinò completamente e mi negò tutti i diritti che mi doveva come a Creatore. Ma le mie opere portano l'impronta dell'Eterno, e non poteva la mia infinita Sapienza e il mio eterno Amore lasciare l'opera della Creazione senza i suoi effetti e senza i diritti che mi spettavano. Ecco perché la Redenzione..." (26-11-1921)

*"...L'anima che vive nel mio Volere, come emette i suoi atti nel mio Volere, fa le sue corse, dà alla mia Volontà occasione di far uscire dal suo centro tanti altri atti vitali di grazia, di amore, di gloria, ed io, suo capitano, guido quell'atto e corro insieme, affinché sia un atto a cui nulla manchi e che sia degno del mio Volere, ma in queste corse lo mi diverto molto, vedo la piccola figlia del mio Volere che insieme con Me corre e sta ferma; non ha piedi ed è il passo di tutti, non [ha] mani ed è il moto di tutte le opere, non [ha] occhi e nella luce del mio Volere è più che occhio e luce di tutto. Oh, come imita bene il suo Creatore, come si rende simile a Me! Solo nel mio Volere ci può essere vera imitazione; mi sento risuonare all'orecchio la mia voce dolcissima e creatrice: «Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza», e dico con gioia interminabile: **ecco le mie immagini, i diritti della Creazione mi sono ridati, lo scopo per cui ho creato l'uomo è completato.** Come sono contento e chiamo tutto il Cielo a farne festa!" (28-11-1921)*

*"Figlia del mio Volere, vieni nella mia Volontà affinché [tu] conosca i rapporti che ci sono tra la Volontà Divina e la volontà umana, **che la creatura frantumò fin dall'Eden terrestre;** ma l'anima che non conosce altra vita che la vita della mia Volontà, la riedifica, la riannoda, restituendole tutti i rapporti che aveva spezzato, rapporti di creazione, di principio di esistenza; questi erano vincoli di unione tra Creatore e creatura. Rapporti di somiglianza, santità, scienza, potenza; tutto ciò che lo contengo, lo misi in rapporto con l'uomo. Rapporti in ordine a tutte le cose create, per cui gli diedi il primato su tutto. Ora, l'uomo, col sottrarsi alla mia Volontà, rompe tutti questi rapporti e si mise in rapporto col peccato, con le passioni, col suo più fiero nemico. Perciò l'anima che vive nel mio Volere si eleva tanto in alto che lascia dietro tutti e si mette in ordine tra Me e lei, **si restituisce al principio e mette in vigore tutti i rapporti spezzati.** Tutte le cose create le fanno corteggio, la riconoscono come loro legittima sorella e si sentono onorate nel farsi dominare da lei; lo scopo per cui furono create, di essere comandate e di ubbidire ai suoi piccoli cenni, è già compiuto, sicché tutta la natura sta riverente intorno a lei ed esulta nel vedere finalmente che il loro Dio riceve la gloria dello scopo di servire l'uomo, per cui l'aveva creata; onde, il fuoco, la luce, l'acqua, il freddo, si faranno comandare da lei e ubbidiranno fedelmente. E siccome il mio amore preparò subito il rimedio per salvare l'uomo, scendendo dal Cielo col farmi uomo, quest'anima che vive nel mio Volere, **restituendosi al principio, alla sua origine eterna donde uscì,** già prima che la mia Umanità si formasse, già baciava e adorava il mio sangue, le*

*mie piaghe, onorava i miei passi, le mie opere, e faceva degno corteggio alla mia Umanità. **O anima che vivi nel mio Volere, sei tu sola lo scopo della gloria della Creazione**, il decoro, l'onore delle mie opere e il compimento della mia Redenzione; in te accentro tutto, tutti i rapporti ti siano restituiti, e se tu per debolezza mancassi, Io per decoro e onore della mia Volontà ti supplirò in tutto. Perciò sii attenta e dà questo sommo contento al tuo Gesù.” (03-01-1922)*

*“Figlia mia, **Io creai la creatura bella, nobile, di origine eterna e divina, piena di felicità e degna di Me**. Il peccato la rovinò da cima a fondo, le tolse la nobiltà, la deformò e la rese la creatura più infelice, senza poter crescere, perché il peccato le arrestava la crescita e la copriva di piaghe, da mettere ribrezzo solo a vederla. Ora, la mia Redenzione riscattò la creatura dalla colpa e la mia Umanità non fece altro che come fa una tenera madre col suo neonato, che non potendo prendere altro cibo per dare la vita al suo bimbo, si apre il seno e lo attacca al suo petto, e dal suo sangue, convertito in latte, gli somministra l'alimento per dargli la vita...” (26-02-1922)*

“Figlia mia, il mio dolore fu grande ed incomprensibile a mente creata, specie quando vidi l'intelligenza umana deformata, la mia bella immagine che feci riprodurre in lei, non più bella, ma brutta, orrida. Io la dotai di volontà, intelletto e memoria.

*Nella prima rifulgeva il mio Celeste Padre, che come Atto primo comunicava la sua potenza, la sua santità, la sua altezza, per cui elevava la volontà umana, investendola della sua stessa santità, potenza e nobiltà, lasciandovi aperte tutte le correnti tra Lui e la volontà umana, affinché sempre più si arricchisse dei tesori della mia Divinità. **Tra la volontà umana e la Divina non c'era né tuo né mio, ma tutto in comune, con reciproco accordo**. Era immagine nostra, cosa nostra, sicché lei Ci adombrava; quindi la Vita nostra doveva essere la sua e perciò costitutivo come atto primo la sua volontà libera, indipendente, come era, come atto primo, la Volontà del mio Celeste Padre. Ma questa volontà, quanto si è deturpata! Da libera si è resa schiava di vivissime passioni. Ah, è lei il principio di tutti i mali dell'uomo, non si riconosce più! Come è scesa dalla sua nobiltà! Fa schifo a guardarla.*

*Ora, come Atto secondo, vi concorsi Io, Figlio di Dio, dotandola d'intelletto, **comunicandole la mia sapienza, la scienza di tutte le cose**, affinché conoscendole potesse gustare e felicitarsi nel bene. Ma, ahimè, che sentina di vizi è l'intelligenza della creatura! **Della scienza si è servita per disconoscere il suo Creatore**.*

E poi, come Atto terzo, ci concorse lo Spirito Santo, dotandola di memoria, affinché, ricordandosi di tanti benefici, potesse stare in continue correnti d'amore, in continui rapporti. L'amore doveva coronarla, abbracciarla ed informare tutta la sua vita; ma come resta contristato l'Eterno Amore! Questa memoria si ricorda dei piaceri, delle ricchezze e fin di peccare, e la Trinità Sacrosanta viene messa fuori dai doni dati alla sua creatura. Il mio dolore fu indescrivibile nel

vedere la deformità delle tre potenze dell'uomo. Avevamo formato la nostra reggia in lui, e lui Ci aveva cacciati fuori". (08-04-1922)

*"Figlia del mio Volere, questa luce che tu vedi non è altro che la mia Volontà, che vuole consumare la tua volontà per darti la forma dell'immagine nostra, cioè, delle Tre Divine Persone, in modo che, **trasformandoti tutta in Noi, lasceremo in te il nostro Volere come attore divino, che Ci renda la pariglia di ciò che facciamo Noi.** Sicché usciranno da Noi le nostre immagini e il nostro Volere agente in te ne produrrà altrettante. Oh, come sarà completato **lo scopo della Creazione!** L'eco del nostro Volere sarà l'eco del nostro Volere posseduto da te, gli scambi saranno a vicenda, l'amore sarà reciproco, saremo in piena armonia, la creatura scomparirà nel suo Creatore e allora nulla più mancherà alla nostra gioia, alla nostra felicità, per la quale facemmo uscire fuori la Creazione. Il «facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza» avrà il suo effetto e solo il nostro Volere come attore nella creatura darà compimento a tutto; la Creazione Ci porterà lo scopo divino e la riceveremo nel nostro grembo come opera nostra, come la facemmo uscire..." (17-04-1922)*

*"Diletta mia, quanto amore sento verso di te! Tutto l'amore che dovrei dare agli altri e che loro rifiutano, lo accentro in te. Sento in te l'eco della mia parola creatrice «Facciamo l'uomo a Nostra immagine e somiglianza» e ne vedo il compimento. Ah, **solo il nostro Volere farà ritornare l'uomo alla sua prima origine!** Il nostro Volere getterà tutte le impressioni divine nel volere umano e, travolgendo un volere nell'altro, lo porterà sulle sue ali nelle braccia del suo Creatore, non brutto, come lo ha fatto la colpa, ma puro e bello e simile al suo Creatore. Perciò voglio che tu riceva tutte le impressioni della mia Volontà nella tua, affinché Cielo e terra non possano discernere che **la sola Volontà Divina agente in te,** dalla quale loro si sentiranno come travolti, e tutti riceveranno il bene dell'operato divino nella creatura. Perciò prestatì in tutto e siimi fedele". (09-06-1922)*

*"Figlia mia, tutte le cose sono per Me di un ugual peso. Tanto mi pesa il cielo quanto la terra. La mia Volontà contiene perfetto equilibrio; l'equilibrio porta l'ordine, il regime, l'utilità, l'armonia; tutte le cose armonizzano insieme, come se fossero una sola cosa. L'ordine porta l'eguaglianza, l'eguaglianza porta la somiglianza. Ecco perché tanta armonia, ordine e somiglianza nelle Tre Divine Persone. **E tutte le cose create sono in perfetta armonia;** l'una è il sostegno, la forza e la vita dell'altra. Se una sola cosa creata disarmonizzasse, tutte le altre rotolerebbero e andrebbero a sfascio. **Solo l'uomo si discostò da Noi, dall'equilibrio della nostra Volontà.** Oh, come rotolò l'uomo e dal più alto posto cadde nel più profondo dell'abisso! E con tutta la mia redenzione, non tutta l'umana famiglia è ritornata al suo stato primiero. Ciò significa che la cosa più grave è sottrarsi dall'equilibrio della nostra Volontà; ciò significa gettarsi nello scompiglio, nel disordine, nel pelago di tutti i mali" (06-08-1922)*

“...Tutti gli atti umani, secondo lo scopo della Creazione, dovevano avere vita nel mio Volere e formarvi il piano loro, di **tutti gli atti umani cambiati in atti divini**, con l'impronta della nobiltà, santità e sapienza suprema. Non era nostra Volontà che l'uomo uscisse da Noi, ma che visse con Noi, **crescendo a somiglianza nostra e operando coi nostri stessi modi**. Perciò volevo che tutti i suoi atti fossero fatti nel mio Volere, per dargli il posto per poter formare il suo fiumicello nel mare immenso del mio Volere. Io facevo come un padre che possedendo grandi terreni dice al figlio: «Ti do in possesso il centro dei miei possedimenti, affinché non esca dai miei confini e cresca nelle mie ricchezze, con la mia stessa nobiltà e con la grandezza delle mie opere, affinché tutti ti riconoscano che sei mio figlio». Che si direbbe di costui se non accettasse il gran dono del padre e andasse in terra straniera a vivere di miserie, degradandosi sotto la schiavitù di crudeli nemici? Tale fu l'uomo...” (06-10-1922)

“Piccola figlia del mio Volere, questa luce immensa che tu vedi è la mia Suprema Volontà, da cui niente sfugge. Tu devi sapere che come creai il cielo, il sole, le stelle, ecc. e **a tutti fissai i limiti, il posto, il numero, e non possono crescere né decrescere** –tutte le cose le ho come in pugno–, così, nel creare l'uomo, **nel medesimo tempo creai tutte le intelligenze e ciascun pensiero, tutte le parole, le opere, i passi e tutto il resto dell'uomo, dal primo fino all'ultimo che dovrà esistere**. E questo era come connaturale in Me, molto più che lo stesso dovevo essere attore e spettatore, anche di un pensiero. Se non lo potevo fare senza di Me, come non dovevo saperlo e conoscerne anche il numero? Sicché nella mia Volontà nuota tutto l'operato delle creature, come i pesci nuotano dentro di un vasto mare. Ma avendo creato l'uomo non schiavo, ma libero (perché non sarebbe stato decoroso per Me né opera degna uscita dalle mie mani, se avessi fatto uscire quest'uomo inceppato, senza libertà, né avrei potuto dire «facciamolo a Nostra immagine e somiglianza», se non lo facevo libero), volevo dotarlo con la libertà. Io ero libero: libero anche lui. E poi, non c'è cosa che più torturi una persona, che dare un amore forzato, che getta diffidenze, sospetti, timori, ed è quasi schivo in chi lo riceve. **Vedi dove ha origine ciascun atto di creatura, anche un pensiero? Nella santità della mia Volontà;** con questa differenza: che se l'uomo vuole, quello stesso pensiero, parola, eccetera, può farlo bene o male, santo o cattivo.

Ora, la mia Volontà ebbe un dolore nel vedere in tanti i loro atti, di cui ero attore, cambiati in micidiali per Me e per loro. Perciò volevo che la mia Volontà, facendosi doppiamente attrice di ciascun atto, estendesse su tutti un altro atto divino, che doveva ricambiarmi, secondo la santità della mia Volontà, con altrettanti atti divini. Ma ci voleva uno per fare ciò, ed ecco la mia Umanità santa, libera anch'essa, che non volendo altra vita che la sola Volontà Divina, nuotando in questo mare immenso, andava raddoppiando ciascun pensiero, parola ed opera di creatura, ed estendeva su tutto un atto di Volontà Divina. E questo soddisfaceva e glorificava il Divino Padre, in modo che potetti guardare l'uomo e aprirgli le porte del Cielo, e riannodavo con più forza la

volontà umana, lasciandola sempre libera di non scostarsi dalla Volontà del suo Creatore, per cui era precipitata in tante sciagure.

(...) Ah, no, no; non finiranno le generazioni se non ritorna l'uomo nel mio seno, bello, dominante, **come uscì dalle mie mani creatrici**. Non sono contento di averlo redento; anche a costo di aspettare, avrò pazienza ancora, ma **deve ritornare a Me come lo feci, in virtù della mia Volontà**. Col fare la sua volontà scese nell'abisso e si trasformò in bruto; col fare la mia Volontà salirà e acquisterà la nuova trasformazione **nella natura da Me creata**, e allora potrà dire: Tutto ho compiuto, l'ordine di tutta la Creazione mi è ritornato e mi riposerò in essa". (11-11-1922)

"Figlia mia, ho voluto pregare insieme con te per riaffermarti nella mia Volontà e darti la grazia di trovarti innanzi alla Maestà Suprema **nell'atto della creazione dell'uomo**. E siccome lo dotammo di tutti i beni e la sua volontà era la Nostra e la Nostra la sua, tutto era armonia tra lui e Noi. Ciò che voleva prendeva da Noi; prendeva santità, sapienza, potenza, felicità, eccetera. **Era il nostro prototipo, il nostro ritratto, il nostro figlio felice**. Sicché **Adamo**, nel principio della sua esistenza, ebbe un'epoca in cui compiva a meraviglia lo scopo per cui fu creato, provò che significa vivere del Volere del suo Creatore. Eravamo felici a vicenda, nel veder riprodurre nella nostra immagine i nostri stessi atti. Onde, come ruppe la sua volontà l'unione con la Nostra, restò diviso da Noi. Quindi, i primi atti dell'uomo ci sono nella Nostra, ed io non voglio altro da te, se non ché venga nel nostro Volere per seguire da dove **Adamo** lasciò, per poter vincolare in te tutte le armonie che lui spezzò. E come questa prima creatura (essendo creato da Noi come capo di tutta l'umana famiglia) col sottrarsi dal nostro Volere portò l'infelicità a tutti, così tu, col venire a seguire da dove lui lasciò, ti costituiamo come capo di tutti, quindi portatrice di quella felicità e beni che erano stati assegnati a tutti, se fossero vissuti nel nostro Volere (...) L'uomo fece i primi atti nel mio Volere e poi si sottrasse; perciò rovinò, e siccome era il capo di tutti, tutte le membra rovinarono insieme..." (25.04.1923)

"Figlia mia, il primo a formare il lavoro delle mie pene nella mia Umanità fu il mio Celeste Padre, perché solo Lui teneva la forza e il potere di creare il dolore e di metterci quanti gradi di dolore ci volevano, per potersi soddisfare del debito delle creature. Per quanto ce ne voleva, le creature furono secondarie, perché non tenevano nessun potere su di Me, né virtù di creare il dolore per quanta intensità volevano.

E questo succede in tutte le creature, come **nel creare l'uomo: il primo lavoro, tanto nell'anima quanto nel corpo, lo fece il mio Divin Padre. Quanta armonia, quanta felicità non formò con le sue proprie mani nella natura umana?** Tutto è armonia nell'uomo e felicità. La sola parte esterna, quante armonie e felicità non contiene? L'occhio vede, la bocca esprime, i piedi camminano, le mani operano e prendono le cose dove sono giunti i piedi. Se

*l'occhio potesse vedere e l'uomo non avesse la bocca per esprimersi, se avesse i piedi per camminare e non avesse le mani per operare, non sarebbe una infelicità, una disarmonia nell'umana natura? E poi, le armonie e felicità dell'anima umana: la volontà, l'intelletto, la memoria, quante armonie e felicità non contengono? Basta dire che sono parti della felicità e armonia dell'Eterno. **Dio creava il vero Eden personale nell'anima e nel corpo dell'uomo, Eden tutto celeste, e poi gli diede per abitazione l'Eden terrestre.** Tutto era armonia e felicità nella natura umana, e sebbene il peccato sconvolse queste armonie e felicità, non distrusse del tutto tutto il bene che Dio aveva creato nell'uomo.*

Sicché come Dio creò con le proprie mani tutta la felicità ed armonia nella creatura, così creò in Me tutti i dolori possibili, per rifarsi della ingratitudine umana e fare uscire dal mare dei miei dolori la felicità perduta e l'accordo e l'armonia sconvolta.

E questo succede a tutte le creature: quando devo elegerle a santità distinta o a disegni miei speciali, sono le mie proprie mani che lavorano nell'anima, ed ora vi creo il dolore, ora l'amore ed ora le cognizioni delle verità celesti. E' tanta la mia gelosia, che non voglio che nessuno Me la tocchi, e se permetto che le creature le facciano qualche cosa, è sempre in ordine secondario, ma il primato lo tengo io e Me la vado formando secondo il mio disegno". (29-05-1923)

*"**Adamo**, perché peccò? Perché rivolse lo sguardo dall'allettamento divino, e come Eva gli presentò il frutto per farlo mangiare, guardò il frutto e la vista provò piacere nel guardarlo, l'udito provò diletto nel sentire le parole di Eva, che se mangiava il frutto doveva diventare simile a Dio; la gola prese gusto nel mangiarlo. Sicché il gusto fu il primo atto della sua rovina. Se invece avesse provato dispiacere nel guardarlo, noia, fastidio nell'udire le parole di Eva, disgusto nel mangiarlo, **Adamo** non avrebbe peccato, anzi, avrebbe fatto il primo atto eroico della sua vita, resistendo e correggendo Eva d'aver fatto ciò, e lui sarebbe rimasto con la corona imperitura della fedeltà verso Colui a chi tanto doveva e che teneva tutti i diritti della sua sudditanza..." (6-6-1923)*

*"Or, tu devi sapere che **una semplice creatura** rompe i rapporti che c'erano tra la Volontà Divina e la creatura. Questa rottura distrusse i piani che la Divinità aveva nella creazione dell'uomo. Ora, ad un'altra semplice creatura, sebbene dotata con tante grazie e privilegi, quale fu la Vergine, Regina di tutti, ma sempre pura creatura, fu dato l'ufficio di dover riannodare, cimentare e mettersi in rapporto con la Volontà del suo Creatore, per riparare la prima rottura di quella prima creatura; donna la prima, donna la seconda. Fu proprio Lei che, col vincolare il suo volere al Nostro, Ci restituì l'onore, il decoro, la sudditanza, i diritti della Creazione. **Non fu una sola creatura che ebbe l'inizio del male e che formò il germe della rovina di tutte le generazioni?** Così questa sola celeste creatura ebbe l'inizio del bene. Col mettersi in rapporto con la Volontà del suo Creatore formò il germe di quel 'FIAT' Eterno che doveva*

essere la salvezza, la santità, il benessere di tutti. Ora, come questa celeste creatura cresceva, così cresceva in Lei il germe di quel 'FIAT' Eterno, facendosi albero, e il Verbo Eterno si sentì rapito a riposarsi sotto l'ombra del suo Eterno Volere e restò concepito, formando la sua Umanità in quel seno verginale, in cui regnava come re dominante il suo Supremo Volere. Vedi dunque come tutti i beni scendono dal mio Supremo Volere e tutti i mali escono in campo quando la creatura si sottrae dalla Volontà Divina? Onde, se non avessi trovato una creatura che avesse avuto per vita il mio Volere e che si fosse messa in rapporto con Me, con quei vincoli della Creazione da Me voluti, non avrei voluto né potuto scendere dal Cielo e prendere umana carne per salvare l'uomo. Sicché la mia Mamma fu l'inizio, l'origine, il germe del «FIAT Voluntas tua, come in Cielo così in terra», perché una creatura lo aveva distrutto ed era giusto che una creatura dovesse riedificarlo...» (13-08-1923)

“Tu devi sapere che chi è chiamato come capo di una missione, quanto più racchiude di bene appartenente a quella missione, tanto più bene potrà comunicare agli altri. Quei beni saranno come tanti germi ⁹ che presterà agli altri, affinché chi avrà la fortuna di voler acquistare quei germi, si renderà possessore del raccolto di quei germi.

*Ciò successe in **Adamo**, che essendo il primo uomo veniva costituito capo di tutte le generazioni, ed essendo lui il capo si rendeva necessario che doveva possedere i germi, da poter dare agli altri ciò che è necessario allo sviluppo della vita umana; che poi questi germi sono stati ingranditi, dilucidati, più conosciuti, a seconda della buona volontà delle generazioni seguenti, della capacità ed applicazione che hanno fatto su quegli stessi germi, ma **Adamo** li aveva tutti in sé, e si può dire che tutto da lui viene. Sicché si può dire che **nell'essere creato da Dio fu dotato di tutte le scienze**; ciò che gli altri imparano con tante fatiche, lui lo possedeva come dono in modo sorprendente. Quindi **possedeva la conoscenza di tutte le cose** di questa terra, aveva la scienza di tutte le piante, di tutte le erbe, e la virtù che ciascuna di esse conteneva; aveva la scienza di tutte le specie degli animali e del come doveva usarne; aveva la scienza della musica, del canto, dello scrivere, della medicina, insomma, di tutto, e se le generazioni posseggono ciascuna la sua scienza speciale, Adamo le possedeva tutte. Vedi dunque che chi deve essere capo è necessario che racchiuda in sé tutto il bene a cui devono partecipare gli altri.*

*Così è di te, figlia mia. Siccome ti ho chiamato come capo di una missione speciale, più che a novello **Adamo**, e non si tratta delle scienze umane, ma della Scienza delle scienze, qual è la mia Volontà, scienza tutta di Cielo, voglio che racchiuda in te tutti i germi che la mia Volontà contiene, e quanti atti di più farai in Essa, e [quante] conoscenze di più acquisterai, tanti più raggi di luce metterai al sole della mia Volontà, onde, essendoci più pienezza di luce più si potrà diffondere a bene delle generazioni, in modo che, colpite dalla pienezza*

⁹ - Cioè, “i semi”, “le cose allo stato embrionale”.

della luce, potranno conoscere con più chiarezza il bene che contiene la mia Volontà, che significa vivere in Essa e il gran bene di cui restano arricchite...” (12-11-1925)

“**Adamo** prima che peccasse possedeva la mia Volontà, e col possesso della mia Volontà cresceva nella somiglianza del suo Creatore, e tanto cresceva che formava l’incanto di tutto il Cielo e tutti si sentivano onorati nel servirlo. Dopo il peccato perdette il possesso del mio Volere, e **ad onta che pianse la sua colpa e non peccò più, potette fare la mia Volontà, ma non possederla**, perché mancava il Divino Offeso, che doveva formare il nuovo innesto divino tra la creatura ed il Creatore, per fare varcare di nuovo le soglie dei possedimenti dell’Eterno Volere. Questo innesto venne fatto da Me, Verbo Eterno, **dopo quattromila anni**, e **Adamo** era passato alle soglie dell’eternità. Ma ad onta di questo innesto divino fatto da Me con lacrime, sospiri e pene inaudite, quanti si riducono alla condizione di **Adamo** dopo il peccato, di fare solo la mia Volontà, altri non la vogliono conoscere, altri si ribellano ad Essa. Solo chi vive nella mia Volontà si eleva allo stato di **Adamo** innocente, prima di cadere nel peccato, perché **c’è gran distanza tra chi fa la mia Volontà e tra quelli che la posseggono, passa la distanza tra Adamo innocente e Adamo dopo il peccato**. Ed io, venendo sulla terra, dovevo fare da Dio, dovevo completare in tutto l’opera dell’uomo, dovevo innalzarlo **al punto primo della sua origine, col dargli il possesso della mia Volontà**. E sebbene molti se ne servono della mia venuta come rimedio per la loro salvezza e quindi prendono la mia Volontà come medicina, come forza e come antidoto per non andare all’inferno, lo aspetterò ancora, affinché **sorgano le anime che la prendano come vita**, e col farla conoscere ne prendano il possesso. Così completerò l’opera della mia venuta sulla terra e avrà frutto l’innesto divino, formato di nuovo con la creatura, e le mie lacrime si cambieranno in sorrisi celesti e divini per Me e per loro”. (20.12.1925)

“Figlia mia, prima di tutto, **Adamo, prima che si sottraesse dalla mia Volontà, era mio figlio, aveva per centro della sua vita e di tutti i suoi atti la mia Volontà, quindi possedeva una forza, un dominio, un’attrattiva tutta divina**; onde il suo respiro, il palpito suo, i suoi atti davano di divino, tutto il suo essere emanava un profumo celeste, che tutti Ci attirava a sé. Sicché Ci sentivamo feriti da tutte [le] parti da questo figlio: se respirava, se parlava, se operava le cose più innocenti, indifferenti e naturali, erano ferite d’amore per Noi, e Noi, divertendoci con lui, lo colmavamo sempre più dei nostri beni, perché tutto ciò che faceva usciva da un solo punto, qual era la nostra Volontà. Perciò tutto Ci piaceva, non trovavamo nulla in che dispiacerci.

Ora, dopo il peccato, **Adamo scese dallo stato di figlio e si ridusse allo stato di servo**, e come la ruppe con la Volontà Suprema, così uscì da lui la forza divina, il dominio, l’attrattiva, il profumo celeste. Perciò non più davano di divino gli atti suoi, il suo essere, ma si riempì di una sensazione umana, [per]

cui, facendogli perdere l'attrattiva, non più Ci sentivamo feriti, anzi, Ci mettevano a distanza, lui da Noi e Noi da lui. Dice nulla che lui ripetesse gli stessi atti che faceva prima di peccare, come difatti li faceva; ma sai tu che cosa sono gli atti della creatura senza la pienezza della nostra Volontà? Sono come quei cibi senza condimenti e senza sostanza, che invece di gustare disgustano il palato umano, [e] così disgustano il palato divino; sono come quei frutti non maturi, che non hanno né dolcezza né sapore; sono come quei fiori senza profumo; sono come quei vasi pieni, sì, ma di roba vecchia, fragili e stracciati. Tutto ciò può servire ad una stretta necessità dell'uomo e anche ad un'ombra, sfumatura della gloria di Dio, ma non alla felicità e a tutto il benessere della creatura, e alla pienezza della gloria di Dio. Ora, di contraccambio, con quale gusto non si mangia un cibo ben condito e sostanzioso [e] come rafforza tutta la persona? Il solo profumo del condimento stuzzica l'appetito e l'avidità di mangiarlo. Così **Adamo**, prima di peccare, condiva tutti i suoi atti con la sostanza della nostra Volontà e quindi stuzzicava l'appetito del nostro Amore a prendere tutti i suoi atti come il cibo più gradito per Noi, e Noi di ricambio gli davamo il nostro cibo prelibato della nostra Volontà. Ma dopo il peccato, poveretto, perdette la via diritta di comunicazione col suo Creatore, non regnava più in lui il puro amore; l'amore fu diviso dal timore, dalla paura, e non avendo più l'assoluto dominio della Suprema Volontà, i suoi atti di prima non avevano più quel valore, fatti dopo il peccato. Molto più che tutta la Creazione, compreso anche l'uomo, uscì dall'Eterno Creatore come fonte di vita, nella quale doveva conservarsi solo con la Vita della Divina Volontà; tutto doveva essere basato su di Essa, e questa base del Divin Volere doveva conservare tutte le cose belle, nobili, come erano uscite da Dio. Come difatti, tutte le cose create, quali furono create, tali sono, nessuna ha perduto nulla della loro origine. **Solo l'uomo perdette la vita, la base, e perciò perdette la sua nobiltà, la forza, la somiglianza col suo Creatore.** Ma con tutto ciò, la mia Volontà non lasciò del tutto l'uomo, e non potendo essergli più fonte di vita e base che lo sosteneva, perché lui stesso si era sottratto ad Essa, si offrì come medicina per fare che non perisse del tutto. Sicché la mia Volontà è medicina, è sanità, è conservazione, è cibo, è vita, è pienezza della più alta santità. A seconda che la creatura la voglia Essa si offre. Se la vuole come medicina, Essa si offre per toglierle la febbre delle passioni, la debolezza delle impazienze, le vertigini della superbia, il malessere degli attacchi, e così di tutto il resto dei mali. Se la vuole come sanità, Essa si offre a conservarla sana, per liberarla da qualunque male spirituale. Se la vuole come cibo, Essa si dona come cibo, per farle sviluppare le forze e crescere di più nella santità. Se la vuole come vita e come pienezza di santità, oh, allora la mia Volontà fa festa, perché si vede ritornare l'uomo nel grembo della sua origine, donde uscì, e si offre a dargli la somiglianza del suo Creatore, scopo unico della sua creazione. La mia Volontà mai lascia l'uomo; se lo lasciasse si risolverebbe nel nulla; e se non si presta a farsi fare santo dalla mia Volontà, Essa usa i modi almeno per salvarlo". (28.01.1926)

“...Con giusta ragione temi: se un solo istante uscissi dalla Volontà Suprema, oh, come scenderesti nel basso, ti ridurresti quasi dallo stato di **Adamo** innocente allo stato di **Adamo** colpevole, e siccome **Adamo** era stato creato come capo di tutte le generazioni, la sua volontà sottratta dal suo Creatore formò il tarlo nella radice dell'albero di tutte le generazioni. Perciò tutti sentono le rovine che formò il tarlo della volontà umana fin dal principio della creazione dell'uomo. Ogni atto di volontà umana non connessa con Quella di Dio forma un abisso di distanza tra il Creatore e la creatura, quindi, distanza di santità, di bellezza, di nobiltà, di luce, di scienza, ecc. Onde **Adamo**, col sottrarsi dalla Divina Volontà, non fece altro che mettersi a distanza dal suo Creatore. Questa distanza lo debilitò, lo impoverì, lo squilibrò tutto, e portò lo squilibrio a tutte le generazioni, perché quando il male è nella radice, tutto l'albero è costretto a sentire gli effetti maligni, gli umori cattivi che ci sono nella radice...” (11-02-1926)

“Figlia mia, tutta la Creazione dice: «Gloria, adorazione verso il nostro Creatore, amore verso le creature». Sicché la Creazione è una gloria, un'adorazione muta per Noi, perché non le fu concessa nessuna libertà, né di crescere, né di decrescere. La mettemmo fuori di Noi, ma la lasciammo in Noi, cioè, dentro della nostra Volontà a decantare, sebbene muta, la nostra potenza, bellezza, magnificenza e gloria, sicché siamo Noi stessi che Ci decantiamo la nostra potenza, la nostra gloria, l'infinito amore nostro, la potenza, bontà, armonia e bellezza. La Creazione nulla ci dà per se stessa, sebbene, essendo essa lo sbocco di tutto il nostro Essere Divino, serve di specchio all'uomo per guardare e conoscere il suo Creatore, e gli dà lezioni sublimi di ordine, d'armonie, di santità e d'amore. Si può dire che lo stesso Creatore, atteggiandosi a Maestro Divino, dà tante lezioni per quante cose creò, dalla più grande alla più piccola opera che uscì dalle sue mani creatrici.

Non fu così nel creare l'uomo. Il nostro amore per lui fu tanto, che sorpassò tutto l'amore che avemmo nella Creazione; perciò lo dotammo di ragione, di memoria e di volontà, e mettemmo la nostra Volontà come al banco nella sua, affinché la moltiplicasse, la centuplicasse, non per Noi che non avevamo bisogno, ma per suo bene, affinché non restasse come le altre cose create mute ed in quel punto come Noi le facemmo uscire, ma crescesse sempre, sempre in gloria, in ricchezze, in amore ed in somiglianza col suo Creatore. Per fare che lui potesse trovare tutti gli aiuti possibili ed immaginabili, gli demmo a sua disposizione la nostra Volontà, affinché operasse con la nostra stessa potenza il bene, la crescita, la somiglianza che voleva acquistare col suo Creatore. Il nostro amore, **nel creare l'uomo**, volle fare un gioco d'azzardo, mettendo le cose nostre nella piccola cerchia della volontà umana, come al banco: la nostra bellezza, sapienza, santità, amore, eccetera, e la nostra Volontà, che doveva farsi guida ed attrice del suo operato, affinché non solo lo facesse crescere a nostra somiglianza, ma gli desse la forma di **un piccolo dio**”. (09-03-1926)

“... L'anima che si rassegna e si sottopone alla mia Volontà, vive degli effetti che ci sono in Essa, e non possedendo la luce non possiede la sorgente degli effetti che nel Sole dell'Eterno Volere ci sono. Perciò si vedono quasi come terra, ora ricche di virtù, ora povere, e si mutano ad ogni circostanza. Molto più che, se non sono sempre rassegnate e sottoposte alla mia Volontà, sono come terra che non si volesse far toccare dalla luce del sole, perché se riceve gli effetti è perché si fa toccare dalla sua luce, altrimenti resterebbe squallida, senza produrre un filo d'erba.

Tale restò **Adamo** dopo il peccato. Lui perdette l'unità della luce e quindi la sorgente dei beni ed effetti che il Sole della mia Volontà contiene. Non sentiva più in se stesso la pienezza del Sole Divino, non scorgeva più in sé quell'unità della luce che il suo Creatore aveva fissato nel fondo dell'anima sua, che, comunicandogli la sua somiglianza, faceva di lui una sua copia fedele. Prima di peccare, possedendo la sorgente dell'unità della luce col suo Creatore, ogni suo piccolo atto era raggio di luce che, invadendo la Creazione tutta, andava a fissarsi nel centro del suo Creatore, portandogli l'amore ed il contraccambio di tutto ciò che era stato fatto per lui in tutta la Creazione. Era lui che armonizzava tutto e formava la nota d'accordo tra il Cielo e la terra. Ma come si sottrasse dalla mia Volontà, i suoi atti come raggi non più invadevano Cielo e terra, ma si restrinsero quasi come piante e fiori nel piccolo circuito del suo terreno, sicché perdendo l'armonia con tutta la Creazione, diventò la nota scordante di tutto il creato. Oh, come scese nel basso e pianse amaramente l'unità della luce perduta, che elevandolo sopra a tutte le cose create faceva di Adamo il piccolo dio della terra. Ora, figlia mia, da quello che ti ho detto puoi comprendere che il vivere nella mia Volontà è possedere la sorgente dell'unità della luce della mia Volontà, con tutta la pienezza degli effetti che in Essa ci sono.

(...) **Adamo** nello stato d'innocenza e la mia Mamma Celeste possedevano l'unità della luce della mia Volontà, non in virtù propria, ma per virtù comunicata da Dio. Invece la mia Umanità la possedeva per virtù propria, perché in Essa non solo c'era l'unità della luce del Supremo Volere, ma c'era il Verbo Eterno (...) E siccome la mia Umanità non solo possedeva la pienezza della mia Volontà come virtù propria, ma lo stesso Verbo e, come conseguenza dell'inseparabilità, il Padre e lo Spirito Santo, superò perciò in modo più perfetto tanto **Adamo** innocente quanto la stessa Mamma mia, perché **in loro era grazia**, in Me era natura. Loro dovevano attingere da Dio la luce, la grazia, la potenza, la bellezza; in Me c'era la fonte da cui sorgeva luce, bellezza, grazia, eccetera, sicché era tanta la differenza, in Me che era natura e nella stessa Mamma mia che era grazia, che Lei restava eclissata innanzi alla mia Umanità...” (31-05-1926)

“Figlia mia, **il primo uomo, col peccare, perdette una Volontà Divina**, e perciò ci volle la mia Umanità unita al Verbo Eterno, che doveva sacrificare in tutto e per tutto la volontà umana della mia Umanità per riacquistare questa Volontà Divina, per ridarla di nuovo alla creatura. Sicché la mia Umanità non

dette neppure un respiro di vita alla sua volontà umana, ma la tenne solo per sacrificarla e per pagare la libertà che l'uomo si era preso, di rigettare con tanta ingratitudine questa Volontà Suprema; perdendola, gli fallirono tutti i suoi beni, la sua felicità, il suo dominio, la sua santità, tutto gli andò fallito. Se l'uomo avesse perduto una cosa umana datagli da Dio, un Angelo, un Santo gliela avrebbe potuto restituire, ma siccome perdette una Volontà Divina, ci volle un altro Uomo e Dio che la potesse restituire..." (29-07-1926)

"...**Adamo**, col sottrarsi dalla Volontà Suprema, perdette la forza unica del suo Creatore e, restando con la sua forza umana limitata, sentiva lo stento nel suo operare, molto più che la forza che metteva nel compiere un'azione lo debilitava e, dovendo fare un'altra, non si sentiva la stessa forza, sicché toccò con mano la povertà delle sue azioni, che non avendo la stessa forza, non solo erano divise, ma ognuna aveva il suo difetto. Successe come ad un ricco signore che possiede una proprietà estesissima. Fino a tanto che questa è di un solo padrone, lui sfoggia, fa grandi spese, chi sa quanti servi mantiene sotto di lui, e dalle grandi rendite che riceve fa sempre nuovi acquisti. Ma supponi che questa proprietà fosse divisa con altri eredi: ecco, è già perduta la sua grande forza, non può sfoggiare più come prima né fare nuovi acquisti, si deve limitare nelle spese, i suoi servi sono pochi; sicché la sua grandezza, la sua signoria è svanita, appena gli restano le tracce. Così successe ad **Adamo**: col sottrarsi dalla mia Volontà perdette la forza unica del suo Creatore, e con ciò **perdette la sua signoria, il suo dominio, e non sentiva più la forza di sfoggiare nel bene**. E così succede per chi non è del tutto abbandonato in braccio alla mia Volontà, perché con Essa la forza del bene si converte in natura e la povertà non esiste". (08-08-1926)

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù mi faceva vedere il Reverendo Padre che deve occuparsi della stampa degli scritti sull'Adorabile Volontà di Dio, e Gesù, mettendosi a lui vicino, gli diceva:

"Figlio mio, il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo: **«Il Regno della mia Divina Volontà in mezzo alle creature. Libro di Cielo. Il richiamo della creatura nell'ordine, al suo posto e nello scopo per cui fu creata da Dio»**.

Vedi, anche il titolo voglio che corrisponda alla grande opera della mia Volontà. Voglio che la creatura comprenda che il suo posto, assegnatole da Dio, è nella mia Volontà, e fino a tanto che non entri in Essa sarà senza posto, senza ordine, senza scopo; sarà un intruso nella Creazione, senza diritto di sorta, e perciò andrà ramingo, senza pace, senza eredità, ed io, mosso a compassione di lui, gli griderò continuamente: «Entra nel tuo posto, vieni nell'ordine, vieni a prendere la tua eredità, a vivere in casa tua. Perché vuoi vivere in casa estranea? Perché vuoi occupare un terreno che non è tuo? E non essendo tuo vivi infelice e sei il servo e lo zimbello di tutte le cose create. Tutte le cose create da Me, perché stanno al loro posto, stanno nell'ordine e in perfetta armonia, con

tutta la pienezza dei loro beni, assegnati loro da Dio. Tu solo vuoi essere infelice, ma infelicità volontaria. Perciò, vieni al posto tuo; là ti chiamo e ti aspetto». Perciò colui o colei che si presterà a far conoscere la mia Volontà sarà il mio portavoce, ed lo gli affiderò i segreti del Regno di Essa”.

Onde, dopo ciò, faceva vedere tutta la Creazione, come tutte le cose create stanno al loro posto voluto da Dio, e quindi nell'ordine perfetto e nella completa armonia tra loro. La Suprema Volontà, perché stanno al loro posto, mantiene la loro esistenza integra, bella, fresca e sempre nuova, e l'ordine porta la felicità comune e la forza universale a tutti. Che incanto nel vedere l'ordine, l'armonia di tutta la Creazione!

E Gesù, riprendendo il suo dire, ha soggiunto: *“Figlia mia, come sono belle le opere nostre! Sono il nostro onore e la nostra gloria perenne. Tutte stanno al posto loro e ciascuna cosa creata compie perfettamente il suo ufficio. **Solo l'uomo** è il nostro disonore nella nostra opera creatrice, perché col sottrarsi dalla nostra Volontà cammina con la testa giù in terra e coi piedi all'aria. Che disordine! Che disordine! Fa ribrezzo a vederlo. Camminando con la testa giù, striscia la terra, si sconvolge tutto, si trasforma; alla vista manca lo spazio necessario per guardare, né può diffondersi nello spazio per conoscere le cose, né difendersi se il nemico gli sta dietro le spalle, né fare molto cammino, perché, poveretto, con la testa deve strisciare, non camminare, perché l'ufficio di camminare è dei piedi, quello della testa è di dominare. Sicché il fare la propria volontà è il vero e perfetto capitombolo dell'uomo e il disordine dell'umana famiglia. Perciò mi interessa tanto che la mia Volontà sia conosciuta, affinché ritorni al suo posto, non più strisci con la testa giù, ma cammini coi piedi; non più formi il mio e il suo disonore, ma il mio e il suo onore. Guarda tu stessa: non compariscono brutte le creature, a vederle camminare con la testa per terra? Non dispiace anche a te vederle così disordinate?”*

Io ho guardato e vedevo le teste giù e i piedi in aria. Gesù è scomparso ed io sono rimasta a guardare questo brutto spettacolo delle umane generazioni, e pregavo di cuore che la sua Volontà sia conosciuta. (27-08-1926)

* * *

Ancora una riflessione di semplice buon senso sul terribile inganno dell'origine dell'uomo per evoluzione

(tratta da un articolo di Pierre Saglio, del CESHE, Circolo storico e scientifico)

Molti adesso, nella Chiesa, vogliono avere il conforto di risolvere l'incompatibilità della Rivelazione cristiana con *la fede* nell'evoluzione, che pretenderebbe spiegare l'origine dell'uomo. Ma per riuscire non basta dissociare l'evoluzione dal materialismo biologico di Darwin. In effetti, secondo loro, **l'evoluzione non riguarderebbe che la parte materiale dell'uomo** (il suo corpo, le sue attitudini fisiche, cioè tutto ciò che è "animale" in lui). Dio, *maestro dell'evoluzione*, si sarebbe così deciso un giorno, visto probabilmente il livello avanzato a cui era arrivato l'animale ominoide, a sceglierne uno per "soffiargli" il suo Spirito affinché Gli assomigliasse, Lo conoscesse, Lo amasse e Lo servisse.

Bisogna veramente non aver mai meditato *sulle conseguenze di una simile ipotesi della creazione immediata dell'anima umana spirituale in un corpo animale "preesistente"* per manifestare un tale conforto.

Immaginiamo per cinque minuti la situazione di questo povero Adamo: la vigilia della sua trasformazione egli sarebbe stato un animale, metà scimmia metà "uomo", lungi dall'aver la grazia e l'agilità degli altri animali che popolavano la savana forestale. Egli viveva in mezzo ad una numerosa tribù in lotta per la vita, in un ambiente tra i più ostili, ma che era riuscita ciononostante a farsi un posto nella nicchia ecologica che occupava ("evoluzione gentile", questa è l'immagine che ce ne dà la preistoria evoluzionista). Di colpo, forse dopo una bella notte stellata, egli si risveglia uomo. Dio gli ha insufflato il Suo Spirito. Eccolo *cosciente della sua dipendenza da un Dio che l'ha trasformato e del suo destino soprannaturale*; è dotato delle potenze dell'anima che sono la volontà, l'intelletto e la memoria... E non è tutto! Il Catechismo ce lo insegna, **è di fede**, che nella Sua bontà infinita Dio gli conferì quei *doni preternaturali* che sono, tra gli altri, *l'impassibilità, l'integrità, l'immortalità, la scienza infusa, senza parlare della parola*, il che è perfettamente incompatibile con ciò che ci lascia intravedere la teoria evoluzionista...

Eccolo dunque che si risveglia in piena coscienza in mezzo ai suoi fratelli e sorelle, ai suoi parenti scimmie, della sua tribù, che sono sempre animali stupidi, ma fisicamente assolutamente simili a lui. Che orrore!... Che angoscia avrà dovuto sentire!... Quale *schok* psicologico abominevole, a cui nessun equilibrio avrebbe potuto resistere!... Cosa diviene il Paradiso terrestre in tutto questo? Svanisce come mitologia anch'esso.

Si può amare un Dio che avrebbe fatto una simile mostruosità e, quel che è peggio, avrebbe sottomesso questa povera "creatura" di fronte a questa presa di coscienza in un mondo di lotta per la vita, e a una prova di obbedienza che doveva portare, in caso di insuccesso, a condannare tutta la sua discendenza al castigo eterno?

Ponendoci dallo stretto punto di vista naturalista, la debolezza psichica dell'uomo è da sola un argomento molto forte contro l'evoluzione da animale ominide primario all'acquisizione delle potenze dell'anima, conferite da Dio per dargli la sua qualità di uomo. Egli avrebbe dovuto, in effetti, raggiungere un grado minimo di autonomia, di agilità, di resistenza e di istinto, almeno pari a quello degli animali contemporanei, al fine di poter sussistere con qualche probabilità di successo nella lotta per la vita implacabile che doveva sostenere.

Ora l'uomo, per sua natura, è il contrario di tutto questo. Estremamente dipendente da un lungo apprendimento fino a un'età avanzata, egli è sprovvisto di pelliccia o di piume che gli permettano di resistere alle intemperie, né agile né rapido per sfuggire ai suoi predatori; di forza fisica molto modesta per la sua taglia, soggetto, contrariamente agli animali selvaggi, ad ogni sorta di malattie. In breve, senza le potenze dell'anima che gli permettono di compensare sovrabbondantemente, grazie alla sua industriosa attività, le sue deficienze fisiche, un tale "animale" non avrebbe avuto nessuna possibilità di sopravvivere.

No, *francamente una tale ipotesi non può condurre, nel migliore dei casi, che alla negazione di Dio e molto più certamente anche all'odio contro Dio.*

D'altronde (cheché ne dicano i conciliatori di queste due fedi) questo è ciò che implica la teoria dell'evoluzione. Secondo questa teoria, in effetti, le potenze caratteristiche dell'uomo, che sono la capacità di ragionare, di concepire delle astrazioni, di esprimerle con un linguaggio, ecc., *emergono dalla materia* e non sono che il risultato del gioco complesso delle regolazioni ormonali e dell'evoluzione del cervello, che non ha fatto che completarsi nel corso del tempo.

Questa ipotesi non nega forzatamente l'esistenza di un Dio, ma si tratta del *Grande Architetto dell'universo* dei massoni deisti, che **avrebbe dato l'impulso iniziale (il *Big-Bang*), per disinteressarsi poi della sua creazione e lasciarla poco a poco progredire da sé (grazie all'evoluzione) verso il punto Omega**, cioè, vale a dire, **a raggiungere lo stesso Dio**. Si ritrova Teilhard de Chardin e le deviazioni di quei teologi che negano ogni discontinuità tra ciò che è naturale e ciò che è soprannaturale; o, in certo qual modo, le elucubrazioni della *New-Age* che pretendono che l'umanità sia finalmente arrivata a un grado di evoluzione sufficiente per entrare in contatto con i suoi maestri extraterrestri.

Questa teoria che nega Nostro Signore e tutta la Rivelazione, che conduce –che lo si voglia o no– alle teorie razziste, ha almeno il "vantaggio" in rapporto all'ipotesi di questi "teologi", di presentare una certa coerenza interna, che costituisce la sua forza di seduzione per quanti negano la Rivelazione cristiana.

* * *

È sufficiente; ci fermiamo qui.

Dopo questa carrellata di testi, evidentemente scritti nella luce del Signore, che è la Verità, ci chiediamo: **che fine ha fatto quell'idea dell'evoluzione applicata all'uomo** e spacciata quasi come un dogma dal quale sembra non sia consentito il dissenso? Di fronte alla Luce della Verità rivelata e confermata poi privatamente, una simile inezia svanisce. Ma da dove proviene?

È serio, ma è anche comico. Perciò concludiamo con con una poesia di Trilussa, in “romanesco”:

L'ANTENATO

L'Omo è sceso da la Scimmia:
–barbottava un Professore–
nun me pare che 'sta bestia
ciabbia fatto troppo onore...
–È questione de modestia;
–je rispose un Ranguttano–
l'importante è che la scimmia
nun sia scesa dar cristiano.



Se si dicesse: *“l'uomo scende dal serpente”*, istintivamente tutti proverebbero un senso di ripugnanza e di rifiuto. Se si afferma invece che *l'uomo proviene dalla scimmia*, nessuno ha nulla da obiettare. **Eppure il significato è lo stesso!** Chi è “la scimmia di Dio” se non il vecchio serpente che nel paradiso terrestre tentò i nostri progenitori, per rubare i figli a Dio e farli diventare figli suoi?

La genealogia di Gesù Cristo, nel Vangelo secondo Luca, riporta al capolinea dell'Umanità: *“Adamo, figlio di Dio”* (Lc 3,38). Adamo non è un mito, né un simbolo campato in aria, né una pluralità di ominidi... Adamo non è un figlio di N.N. **Non è argomento opinabile: ci va di mezzo l'intera Rivelazione, l'intero edificio della Fede!** Gesù Nostro Signore ha dovuto ricorrere anche alla rivelazione privata ad anime sue scelte, per confermare ed aggiungere altra luce su questa pietra angolare della Divina Rivelazione.



*“O Dio, invia la tua luce e la tua verità;
esse mi guidino e mi conducano
al tuo monte santo e nei tuoi tabernacoli”*

(Salmo 40,3)